

RASSEGNA STAMPA
del
09/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-08-2013 al 09-08-2013

08-08-2013 ANSA Si estende incendio Calice Cornoviglio	1
08-08-2013 ANSA Incendi: Alto Friuli, continuano fiamme	2
08-08-2013 ANSA Maltempo: tromba d'aria nel Cuneese	3
08-08-2013 L'Adige Chiese	4
08-08-2013 L'Adige In fiamme l'aeroporto «Kenyatta»	5
08-08-2013 Adnkronos Udine, in fumo oltre 830 ettari: il fuoco avanza vicino alle case	6
08-08-2013 AgenParl LIGURIA: IN BONIFICA INCENDIO DI CALICE AL CORNOVIGLIO	7
08-08-2013 AgenParl FVG: INCENDI, CONFERENZA STAMPA PANONTIN OGGI A UD	8
08-08-2013 L'Arena Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21	9
09-08-2013 L'Arena Norme ristrette vigono anche nelle vicinanze degli aeroporti e in caso d'incendio la pena è l'arresto	11
08-08-2013 Avvenire Paura oltreconfine	12
08-08-2013 Avvenire Frana mortale, giovane denunciato	13
09-08-2013 Blitz quotidiano Maltempo, temporali a Torino decine di auto sott'acqua: tromba d'aria nel Cuneese	14
08-08-2013 Bresciaoggi.it Bassi visto ad Azzano Oggi nuove ricerche	15
08-08-2013 Corriere Alto Adige Frana assassina, nei guai un minorenne	17
08-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Morto sul Rosa, i soccorritori: «Quella via va fatta in coppia»	18
08-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia) «I rischi sismici sono bassi, ma attenzione alla falda»	19
09-08-2013 Corriere delle Alpi trovata morta in una scarpata a damos	20
09-08-2013 Corriere delle Alpi la prefettura come casa per i bellunesi	21
08-08-2013 Corriere di Novara Valle Strona, la strada riapre ma a tempo	22
08-08-2013 L'Eco di Bergamo.it In difficoltà lungo un sentiero In 11 per soccorrere l'escursionista	23
08-08-2013 Il Gazzettino David Zanirato	24
08-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) Escursionista stroncato dal male	25
08-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	

Linea ferroviaria, stop al contratto	26
08-08-2013 Il Gazzettino (Rovigo)	
Danni da terremoto, termini prorogati a settembre	27
08-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Chiuse la Pontebbana e la strada per Sella Nevea	28
08-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Elicotteri e Canadair, già speso un milione e mezzo di euro	29
08-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Non si arrestano le fiamme in Friuli, a fuoco oltre 800 ettari	30
08-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Maltempo al nord ovest: allerta per temporali. Afa sul resto d'Italia	32
09-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Scivola sul sentiero del Caldiera e s'infortuna	33
09-08-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Elisoccorso in montagna «Un ticket per i voli inutili»	34
09-08-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Villa de Vecchi fa il giro del mondo È nella lista delle dimore da brivido	35
09-08-2013 Il Giorno (Milano)	
Dagli inizi a Palazzo Diotti alle emergenze nazionali ecco il neo prefetto Tronca	36
09-08-2013 Il Giorno (Sondrio)	
Costi del soccorso in quota Si torna a parlare di ticket	37
08-08-2013 Il Mondo.it	
Incendi: Panontin, difficile lo spegnimento senza pioggia	38
08-08-2013 Il Mondo.it	
Liguria: sotto controllo incendio di Calice al Cornoviglio	39
08-08-2013 InAlessandria.it	
Attesi forti temporali in tutto il Piemonte: i consigli della Protezione Civile	40
08-08-2013 La Repubblica.it (Genova)	
Incendi, fiamme nello spezzino Canadair, elicotteri e 50 volontari	41
08-08-2013 La Stampa.it (Asti)	
Temporali e trombe d'aria, giornata all'insegna del maltempo	42
08-08-2013 La Stampa.it (Torino)	
Violento nubifragio sul Torinese chiusa l'autostrada per Pinerolo	43
09-08-2013 Libertà	
(senza titolo)	44
09-08-2013 Il Messaggero Veneto	
fiamme sul san michele, ma subito domate	45
09-08-2013 Il Messaggero Veneto	
brucia il palavierte, in campo corpo forestale e volontari	46
09-08-2013 Il Messaggero Veneto	
tutto il paese prega perché il "cielo" scarichi tanta acqua	47
09-08-2013 Il Messaggero Veneto	
incendio in kenya liceali ancora bloccati in aeroporto	48
09-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Domato un incendio Ma il caldo aumenta i rischi per i boschi	49
09-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Finanziamenti dalla Regione Liguria per ponte Amola e frana di Curva Rì	50

09-08-2013 La Nuova Venezia caldo, emergenza finita oggi si torna a respirare	51
08-08-2013 Padova news Ancora sbarchi, soccorsi al largo Siracusa 200 migranti. Ci sono anche due neonati	52
08-08-2013 Il Piccolo di Trieste (senza titolo).	53
09-08-2013 Il Piccolo di Trieste incendio sul san michele chiusa la gabria-rubbia	54
09-08-2013 Il Piccolo di Trieste zagabria soccorre la foresta in fiamme	55
08-08-2013 Il Secolo XIX Online Tende in spiaggia, tolleranza zero	56
08-08-2013 Il Secolo XIX Online Lampedusa, affonda barcone	58
08-08-2013 Il Secolo XIX Online Sardegna, è ancora emergenza incendi	59
08-08-2013 Il Secolo XIX Online Calice, incendio sotto controllo	61
08-08-2013 La Stampa (Novara) Si contano i danni della tromba d'aria di luglio	62
08-08-2013 La Stampa (Savona) In Rianimazione il marittimo travolto da una paratia sul traghetto da Bastia	63
09-08-2013 Tgcom24 23:52 - TROMBA D'ARIA DEVASTA IL CUNEESE	64
09-08-2013 Trentino campiglio, presto attiva l'elisuperficie	65
09-08-2013 La Tribuna di Treviso incendio sulle rive di s.pietro minaccia le case e una chiesa	66
08-08-2013 Udine Today.it Alto Friuli in fiamme: resta chiusa la strada statale Pontebbana	67
08-08-2013 Uncem.it Veneto/Maltempo: stato allerta in Alto Piave per rischio idrogeologico	68
08-08-2013 Varesenews "Fognature a rischio esplosione con piogge forti"	69
08-08-2013 WindPress.it METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL BACINO DELL'ALTO PIAVE, CON POSSIBILITÀ DI PREALLARME A LIVELLO LOCALE	71

Si estende incendio Calice Cornoviglio

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Si estende incendio Calice Cornoviglio"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Si estende incendio Calice Cornoviglio

Utilizzati anche due elicotteri regionali. 50 persone impegnate 08 agosto, 10:45 [salta direttamente al contenuto](#)
[dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 8 AGO - Si e' esteso l'incendio boschivo a Calice al Cornoviglio (La Spezia). Dall'alba di oggi sono in azione i due elicotteri della Regione ed il Canadair al servizio di tutto il nord. Lo comunica il servizio antincendio boschivo della Regione. I fronti di fuoco sono due, 250 metri ciascuno, ma non minacciano abitazioni. Inoltre, sono già arrivati sul luogo i volontari della Spezia del servizio antincendio boschivo ai quali si aggiungerà una squadra da Genova, per un totale di 50 persone.

Incendi: Alto Friuli, continuano fiamme

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Incendi: Alto Friuli, continuano fiamme"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi: Alto Friuli, continuano fiamme

Protezione civile, quasi mille ettari andati in fumo 08 agosto, 17:06 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - UDINE, 8 AGO - "Il bosco continua a bruciare e siamo in oggettiva difficoltà per arrivare allo spegnimento definitivo. Se le condizioni climatiche non cambiano sarà molto difficile". E' l'assessore regionale alla protezione civile Paolo Panontin a fare il punto sui due incendi che da settimane stanno bruciando le pendici del Monte Jovet tra Chiusaforte e Pontebba. Quasi mille ettari di bosco sono già andati in fumo. Sul posto operano anche i due Canadair messi in campo dalla Protezione civile nazionale.

Maltempo: tromba d'aria nel Cuneese

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Maltempo: tromba d'aria nel Cuneese"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Maltempo: tromba d'aria nel Cuneese

Scoperchiati casolari agricoli, abbattuti alberi 08 agosto, 20:42 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TORINO, 8 AGO - Tromba d'aria nel Cuneese. Si è abbattuta nel pomeriggio nella zona compresa tra Lesegno e Castellino Tanaro. Il vento ha scoperchiato diversi casolari agricoli, coperti per lo più da lamiere, ma ha anche danneggiato alcune case, facendo volare via alcune tegole e vasi.

Danneggiati vigneti e altre coltivazioni. Circolazione stradale interrotta per due ore. Sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, uomini della protezione civile. Fenomeno analogo 2 giorni fa sui vigneti di Gattinara.

*Chiese***Adige, L'**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 08/08/2013 - pag: 35,37,38,39,41,44,45,46

Chiese

giuliano beltrami

VALLE DEL CHIESE - «Non voglio fare polemica, perché nei soccorsi non bisogna mai litigare, ma si deve collaborare». Si smarca con decisione Franco Berti, comandante dei vigili del fuoco volontari di Storo, quando lo sollecitiamo a proposito dei rapporti fra soccorso alpino e pompieri volontari.

«Guardi», gli fa eco Alberto Ghezzi, comandante dei vigili volontari di Daone, un altro che non desidera fare polemica, anzi, non vuole addirittura parlare, «che il problema non è di convivenza fra vigili del fuoco e membri del soccorso alpino, entrambi organismi di volontariato, ma della centrale unica». Che non c'è. «Esattamente». Anche se, ora, c'è un passo ufficiale della giunta provinciale che nell'ultima seduta ne ha formalizzato l'istituzione affidandone la direzione a Luisa Zappini.

Per capirci, oggi quando si verifica un incidente si può chiamare il 118 o il 115. È più facile che si chiami il 118, perché universalmente conosciuto. A quel punto, se si tratta di un incidente in montagna, il 118 allerta il soccorso alpino, attrezzato per intervenire.

Talvolta viene allertato anche il corpo dei vigili del fuoco, ma spesso no. Così capita che a Daone, per esempio, negli ultimi dieci giorni ci siano stati tre o quattro interventi del soccorso alpino senza che i pompieri ne sapessero nulla. E così è successo nel basso Chiese la settimana scorsa.

Domanda: dov'è il problema? Qualcuno potrebbe obiettare: «Tutto è bene quel che finisce bene. Se i soccorsi vengono fatti...». Il difetto, a parere di più d'uno, sta nel manico, nel senso che da anni in Provincia si parla di una centrale unica di soccorso, ma (come capita spesso) se ne parla e basta. «Siamo sempre lì per arrivarci, ma siamo sempre lì», ironizza un pompiere. Intanto a venire avanti sono solo i malesseri e i malintesi.

«È vero», racconta Berti, che comunque vorrebbe mettere la sordina a qualsiasi polemica, «che il soccorso alpino è attrezzato per intervenire nelle zone impervie, ma è altrettanto vero che i vigili del fuoco sono presenti in tutti i paesi (nelle Giudicarie sono circa 800, ndr) e sono una risorsa per la quale la Provincia spende soldi in dotazioni di attrezzature, conoscenze e capacità che vanno bene per dare una mano anche in simili zone. In caso di allertamento i vigili, essendo sul territorio, arrivano subito e possono fare le prime verifiche. Poi, quando si tratta di calarsi dalla roccia o usare tecniche specifiche (da noi c'è il torrentismo), c'è chi è più specializzato, perciò ognuno si mette a disposizione e fa il suo dovere. A noi non interessa dimostrare chi sia più bravo o più efficiente, ma semplicemente dare una mano per ottimizzare il soccorso in tempi il più rapidi possibili». A questo punto la domanda è: quando è necessario chiamare il soccorso alpino e quando i pompieri? Ma c'è sempre la solita domanda a monte: a quando la centrale unica di soccorso? «In effetti della centrale operativa unica si sta discutendo da troppo tempo. Credo che debbano muoversi le istituzioni locali per sollecitare qualche passo avanti», confessa Alberto Ghezzi. Ma c'è chi si pone un'altra domanda: e se fosse da ristrutturare radicalmente i corpi del soccorso, inquadrando tutti i volontari in un unico corpo con specifiche sezioni? Forse si eviterebbero i malintesi. Ma questa è una provocazione che rischia di sollevare un polverone, tant'è che nessuno vuole assumersi la paternità di uscire allo scoperto.

*In fiamme l'aeroporto «Kenyatta»***Adige, L'**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 08/08/2013 - pag: 3,4,5,6

Nairobi Distrutte le aree arrivi e immigrazione. Esclusa l'ipotesi terroristica

In fiamme l'aeroporto «Kenyatta»

NAIROBI - Un violento incendio ha costretto ieri le autorit  a chiudere l'aeroporto Jomo Kenyatta di Nairobi, uno degli "hub" pi  importanti di tutta l'Africa orientale. Il rogo ha completamente distrutto la hall degli arrivi e l'area immigrazione. In un primo tempo, ad eccezione degli atterraggi d'emergenza, tutti i voli in partenza e in arrivo dallo scalo sono stati annullati. L'intervento massiccio dei pompieri, presenti con decine di camion, ha per  consentito nel pomeriggio la ripresa dei voli nazionali e di quelli addetti alla consegna di merci. Non risulterebbero coinvolti gruppi di turisti italiani nei disagi seguiti all'incendio, mentre le autorit  keniane escludono che il rogo possa essere collegato al terrorismo.

«Anche se stiamo commemorando gli attentati del 1998, non pensiamo ad un atto di terrorismo», ha dichiarato il capo della polizia

antiterrorismo del Kenya, Boniface Mwaniki.

|cv

Udine, in fumo oltre 830 ettari: il fuoco avanza vicino alle case

- Adnkronos Friuli Venezia Giulia

Adnkronos

"Udine, in fumo oltre 830 ettari: il fuoco avanza vicino alle case"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Udine, in fumo oltre 830 ettari: il fuoco avanza vicino alle case

ultimo aggiornamento: 08 agosto, ore 17:29

Udine - (Adnkronos) - Due gli incendi che ardono sulle montagne dal 14 luglio scorso e ieri se ne è aggiunto un terzo, anche questo innescato da un fulmine, che è in via di spegnimento e a differenza dei primi due non desta preoccupazioni

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Udine, 8 ago. - (Adnkronos) - Il fronte del fuoco dei 2 incendi che ardono sulle montagne in provincia di Udine dal 14 luglio scorso continua ad avanzare. Lo confermano all'Adnkronos dalla sala operativa di Palmanova della protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Gli incendi sono 3, ai 2 più importanti scoppiati il 14 luglio scorso, ieri se ne è aggiunto un terzo, anche questo come gli altri innescato da un fulmine, che è in via di spegnimento e a differenza dei primi due non desta preoccupazioni. Intanto, la stima è che siano già andati distrutti oltre 830 ettari di boschi.

Il rogo che preoccupa maggiormente è quello del monte Jovet, nel comune di Chiusaforte, in quanto il fronte del fuoco che si avvicina ai 3 km si sta pericolosamente avvicinando ad alcuni borghi: Patocco, Chiout Cali, Piani di Qua e Piani di La', e soprattutto a Sella Nevea, per il momento un po' più lontana dalle fiamme. Sul posto, 80 volontari delle squadre antincendio della protezione civile, una quindicina di pompieri e uomini della Forestale operano anche per difendere i centri abitati.

Sono stati predisposti 15 vasconi pieni d'acqua sia a difesa delle case sia a disposizione dei mezzi aerei. I volontari hanno vigilato per tutta la notte a difesa dei borghi. Il 118 ha predisposto un presidio medico avanzato in zona, a tutela anche degli uomini che stanno combattendo contro il fuoco. La protezione civile ritiene che una eventuale evacuazione, che si spera e si conta di evitare, sarebbe rapida e non problematica, dato anche che le persone da prelevare non sono molte.

LIGURIA: IN BONIFICA INCENDIO DI CALICE AL CORNOVIGLIO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: IN BONIFICA INCENDIO DI CALICE AL CORNOVIGLIO"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Giovedì 08 Agosto 2013 15:32

LIGURIA: IN BONIFICA INCENDIO DI CALICE AL CORNOVIGLIO Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 08 ago - "Sotto controllo l'incendio divampato questa notte a Calice al Cornoviglio in provincia della Spezia. Lo comunica il servizio antincendio boschivo della Regione Liguria. Nelle prossime ore verrà effettuata la bonifica dell'area interessata dal fuoco ad opera dei volontari per il definitivo spegnimento". Lo afferma in una nota la Regione Liguria.

FVG: INCENDI, CONFERENZA STAMPA PANONTIN OGGI A UD

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: INCENDI, CONFERENZA STAMPA PANONTIN OGGI A UD"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Giovedì 08 Agosto 2013 10:40

FVG: INCENDI, CONFERENZA STAMPA PANONTIN OGGI A UD Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) . Trieste, 08 ago - L'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin terrà oggi ad Udine, alle ore 14.30, nella sede della Regione (via Sabbadini), una conferenza stampa per illustrare la situazione in merito agli incendi in atto nella Val Canale-Canal del Ferro.

Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 08/08/2013

Indietro

LEGNAGO. Gli amministratori dei 25 Comuni chiedono alla Regione di raddoppiare il bacino di utenza dell'ospedale

«Mancano 150mila pazienti»

Appello dei sindaci dell'Ulss 21

Fabio Tomelleri

Leonardo Padrin, che presiede la Quinta commissione regionale ha raccolto numerose istanze nella sua visita al «Mater Salutis»

e-mail print

giovedì 08 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il presidente della V Commissione regionale sanità durante la sua visita al «Mater Salutis» ... L'ospedale «Mater Salutis» ed i servizi dell'Ulss 21 passano l'esame della V Commissione regionale sanità. Anche se all'appello mancano 150mila residenti, tanti quanti ne hanno richiesti i sindaci dei 25 Comuni della Bassa serviti dall'Azienda sanitaria legnaghese a Leonardo Padrin, presidente dell'organismo regionale che sta esaminando le nuove schede ospedaliere del Veneto.

Questa ed altre istanze protocollate a Venezia il mese scorso sono state illustrate durante il sopralluogo effettuato ieri mattina dallo stesso Padrin al «Mater Salutis». Ad accompagnare il presidente della V Commissione in visita al Pronto soccorso ed al reparto di Cardiologia del polo legnaghese c'erano il direttore generale dell'Ulss 21 Massimo Piccoli, quello sanitario Gianni Tessari e i primari di Cardiologia, Giorgio Morando, e Pronto soccorso, Sandro Magagnotto, oltre al presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 21, Paolo Marconcini, primo cittadino di Cerea.

Con i suoi 156mila residenti, l'Ulss 21 è sottodimensionata rispetto alla forbice compresa tra i 200mila ed i 300mila utenti indicata da Venezia nel nuovo Piano socio sanitario come quota ottimale per le aziende sanitarie. Per ottenere un riequilibrio del contributo pro-capite versato ogni anno dalla Regione all'Ulss della Bassa, i sindaci, nella nota presentata a Padrin, hanno sollecitato: «La popolazione dell'azienda sanitaria deve arrivare ad almeno 300mila abitanti». Tra le proposte avanzate dalla Conferenza dei sindaci figura anche il riconoscimento del «Mater Salutis» come «ospedale provinciale di riferimento non solo per la Bassa veronese, ma anche per i residenti dell'Alto Rodigino e del Basso Padovano».

Sull'ospedale di Zevio, destinato alla chiusura, l'organismo dei sindaci ha auspicato: «Venga affermata la vocazione di Zevio a diventare un centro per la riabilitazione intensiva». Marconcini, poi, ha puntualizzato: «La priorità, a prescindere da dove verrà ricollocato il reparto zeviano, è di mantenere il servizio sul territorio». Dal canto suo, la direzione sanitaria aziendale ha riferito a Padrin le proprie istanze. Per il «Mater Salutis» è stata ribadita l'esigenza di mantenere i posti attuali in Cardiologia, assieme alla conservazione dell'unità semplice dipartimentale di Malattie infettive e del primariato del reparto di Anatomia patologica. Per Bovolone, come per Legnago, è stato inoltre chiesto a Venezia l'incremento, rispetto a quanto stabilito nelle schede, di 20 e di 11 letti, nei reparti di Rieducazione e riabilitazione funzionale delle due strutture.

«L'approvazione finale delle schede in Commissione», ha rimarcato Padrin, «avverrà entro settembre, poi ci sarà il varo definitivo della Giunta. Ho chiesto al governatore Luca Zaia, all'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto ed al segretario Domenico Mantoan di posticipare al 31 ottobre il termine di presentazione, da parte dei direttori generali, degli atti aziendali di indirizzo delle singole Ulss». Sulla realtà legnaghese ha evidenziato: «Il Mater Salutis continuerà ad essere un polo di riferimento per la Bassa e non solo, come confermano le centinaia di ricoveri che avvengono anche da fuori Ulss».

Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21

Il presidente ha proseguito: «I parametri qualitativi rispondono a quelli della programmazione regionale. Le richieste dell'Ulss e dei sindaci non sembrano dettate da desideri campanilistici». «Il vero dramma», ha sottolineato, «sono i confini dell'azienda, per cui cittadini di paesi a pochi chilometri da Legnago, ma appartenenti ad un'altra provincia, come quelli di Merlara nel Padovano, sono costretti a mettersi in coda per usufruire di prestazioni nel polo della Bassa».

«Abbiamo evidenziato alcune sfumature nella programmazione e speriamo vengano corrette in sede di commissione», ha concluso Piccoli, «in quanto le istanze hanno lo scopo di migliorare e potenziare i servizi erogati».

Norme ristrette vigono anche nelle vicinanze degli aeroporti e in caso d'incendio la pena è l'arresto

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

Norme ristrette
vigono anche
nelle vicinanze
degli aeroporti e
in caso d'incendio
la pena è l'arresto
e-mail print

venerdì 09 agosto 2013 **PROVINCIA,**

Paura oltreconfine

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 08/08/2013

Indietro

CRONACA

08-08-2013

Friuli in fiamme**Paura oltreconfine*****Allarme tra Italia, Slovenia e Carinzia***

DA TARVISIO (UDINE)

FRANCESCO DAL MAS

D oveva essere un estate meno infuocata (temperature a parte), invece dal confine con l Austria e la Slovenia, alla Sardegna si stanno moltiplicando gli incendi. Nell alto Friuli ne sono scoppiati tre, il più grande ancora il 24 luglio, e non si riesce a domarli.

Già bruciati 800 ettari di bosco, la Protezione civile ha sostenuto ormai un milione e mezzo di spese in uomini e mezzi, e ieri pomeriggio si è trovata costretta a considerare la necessità dell evacuazione di alcuni borghi, con un centinaio di residenti.

Dall altra parte dello stivale, a Ghilarza, nell Oristanese, il fuoco ha percorso dieci chilometri, raggiungendo la zona del novenario di Trempu, e dirigendosi quindi verso la strada statale chiusa temporaneamente, e l abitato. Un allevatore è stato ricoverato in ospedale perchè rimasto ustionato.

Numerose le aziende agricole e case di campagna che sono rimaste. Altri roghi tra Isili, Nurallao e Laconi, nell alto Gerrei, al centro dell isola e nel parco dei Sette Fratelli, in comune di Sinai, nel cagliaritano. Secondo le prime stime a Isili, dove stanno operando dall una un canadair e due elicotteri regionali e diverse squadre a terra, le fiamme stanno lambendo la colonia penale, sarebbero già stati inceneriti circa 2mila ettari di bosco, mentre a Sinnai in località Burranca, lungo la vecchia Orientale Sarda, sono state evacuate tre abitazioni. A Sassari un grosso incendio è in atto alla periferia della città, vicino alla stazione ferroviaria e stanno operando vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Allarme anche in Centro Italia, in località di Pian Della Noce, a Spoleto. Ma la situazione più pericolosa è quella sulle montagne friulane, con i fumi che raggiungono la pianura udinese, da una parte, e le valli carinziane, dall altra. La Strada Statale 13 Pontebbana è stata chiusa al traffico nel pomeriggio di ieri. Brucia il monte Jovet e le fiamme lambiscono l altopiano di Montasio, dove gli allevatori sono preoccupati per le mandrie che non respirano di certo una buon aria (quassù si produce il rinomato formaggio montasio). Il traffico è interrotto nel tratto tra Pontebba e Carnia, tra le principali vie di collegamento tra Friuli Venezia Giulia e Austria, con deviazione obbligatoria sull autostrada A23.

Chiusa anche strada provinciale della Val Raccolana, per pericolo di caduta massi, che sale fino a Sella Nevea, da dove si è allontanata una parte dei villeggianti. Sull area operano tre Canadair inviati dal Dipartimento nazionale di Protezione civile (ma la densità del fumo è tale che per alcune ore sono stati impediti ad operare), gli elicotteri della Protezione civile del Fvg e un Ericksson S64 Nuvola Rossa del Corpo forestale nazionale.. Il governatore della carinzia, Kaiser, ha messo a disposizione forze del Land austriaco perché concorrano al contrasto dell emergenza.

L incendio sul monte Jovet interessa fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa tre chilometri e la superficie bruciata è stimata in circa 650 ettari.

Già bruciati 800 ettari Da quattro giorni vigili del fuoco al lavoro. Ma l incendio non si ferma

Frana mortale, giovane denunciato

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 08/08/2013

Indietro

CRONACA

08-08-2013

Frana mortale, giovane denunciato

BOLZANO. Un minorenne tedesco è accusato di avere provocato una caduta di massi in montagna, costata la vita ad un docente universitario tedesco, Heinrich Bothe, 57 anni, originario di Vienenburg, in Bassa Sassonia.

L incidente era avvenuto la settimana scorsa a 2.500 metri di quota nel Gruppo montuoso del Tessa, nella zona di Merano, in Alto Adige. Lo studioso è stato investito da una scarica di sassi, uno dei quali lo ha colpito al capo provocandone la morte. Ora le indagini della Procura di Bolzano avrebbero accertato che a provocare la frana sarebbero stati tre ragazzi tedeschi che sono stati identificati. Uno dei tre, minorenne, avrebbe provocato la caduta di un masso. Il ragazzo sarà denunciato per concorso in omicidio colposo.

|cv

Maltempo, temporali a Torino decine di auto sott'acqua: tromba d'aria nel Cuneese

Maltempo, temporali a Torino decine di auto sott acqua: tromba d aria nel Cuneese | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

""

Data: 09/08/2013

Indietro

Maltempo, temporali a Torino decine di auto sott acqua: tromba d aria nel Cuneese

Pubblicato il 9 agosto 2013 01.12 | Ultimo aggiornamento: 9 agosto 2013 01.48

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: cuneo, maltempo, torino

(Foto Ansa)

TORINO Chiusa nella serata dell 8 agosto l'autostrada Torino-Pinerolo per un violento temporale che ha provocato l'allagamento della sede stradale in prossimità del casello di Beinasco.

Decine di auto sono rimaste bloccate dall'acqua e i passeggeri sono saliti sui tetti per chiedere aiuto. Sono in corso le operazioni di salvataggio condotte dai vigili del fuoco.

La provincia di Cuneo sempre in Piemonte, è stata invece colpita da una tromba d'aria che si è abbattuta nel pomeriggio nella zona compresa tra Lesegno e Castellino Tanaro. Il vento ha scoperchiato diversi casolari agricoli, coperti per lo più da lamiere, ma ha anche danneggiato alcune case, facendo volare via alcune tegole e vasi.

Danneggiati vigneti e altre coltivazioni. Circolazione stradale interrotta per due ore. Sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, uomini della protezione civile. Fenomeno analogo 2 giorni fa sui vigneti di Gattinara.

Bassi visto ad Azzano Oggi nuove ricerche

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

08.08.2013

Bassi visto ad Azzano

Oggi nuove ricerche

LO SCOMPARSO. La segnalazione in questura. Torna la speranza. La Protezione civile ha programmato per stasera una ricognizione. Coinvolte sei organizzazioni

Alcuni volontari durante le ricerche di sabato a San Polo

" title="Alcuni volontari durante le ricerche di sabato a San Polo

" width="526"/>

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Una traccia che dà speranza. Da Azzano Mella, paese a 14 chilometri da Brescia, è arrivata la segnalazione alla questura che un uomo somigliante a Renato Bassi, il 57enne scomparso da San Polo nel pomeriggio del 4 luglio, si aggirava per il paese il primo di agosto.

La fotografia dello scomparso pubblicata dai giornali e mostrata dalle televisioni locali nei telegiornali ha permesso a una persona di riconoscerlo e di chiamare il «113» per fornire indicazioni giudicate attendibili da chi, all'Anticrimine e alle Volanti, lavora da giorni per ritrovare in vita il 57enne da otto anni ospite di una struttura, il «Centro diurno l'Angolo» e di «Casa Lea».

RENATO BASSI, che spesso ha problemi di amnesia, in passato si era già allontanato dal Centro di San Polo, ma l'assenza è stata sempre di poche ore, mai di giorni. Stavolta, invece, se ne sono perse le tracce. Inutilmente sono stati controllati ospedali, case di riposo, centri per persone in difficoltà, stazioni, porti. Oltretutto Bassi si è allontanato da San Polo con pochi euro in tasca, lasciando in stanza vestiti ed effetti personali. Non si può immaginare una fuga e neppure un allontanamento volontario dal centro. Del caso - se non sarà risolto nel frattempo - si occuperà a settembre anche la redazione di «Chi l'ha visto?», la trasmissione di Rai Tre che ricerca le persone scomparse.

OGGI POMERIGGIO le ricerche riprenderanno in una vasta zona: impegnate sei organizzazioni di volontariato legate alla Protezione civile, con ritrovo nella sede dell'Associazione Valcarobbio. Le ricerche saranno coordinate da un funzionario della Provincia di Brescia; saranno utilizzate anche le unità cinofile.

Sabato scorso i volontari di più associazioni hanno battuto l'area di San Polo, da dove Bassi si è allontanato sino alla metropolitana; oggi sarà battuta un'area più vasta.

La questura fornirà indicazioni sulle segnalazioni ritenute attendibili. Quasi certamente i volontari punteranno anche su Azzano Mella e sui paesi vicini.

La speranza è di trovare Bassi in vita: stupisce che in un mese nessuno si sia accorto di un uomo che vagava da solo e che può aver chiesto del cibo, da bere o da dormire. Al momento, un mistero.F.MO.

Bassi visto ad Azzano Oggi nuove ricerche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana assassina, nei guai un minorenne**Corriere Alto Adige**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 08/08/2013 - pag: 5

Frana assassina, nei guai un minorenne

La caduta di massi sulla vittima sarebbe stata provocata da un ragazzo

BOLZANO Sarebbe stato un ragazzo germanico a staccare la frana che lo scorso martedì è costata la vita a Hans-Heinrich Bothe, 56 anni, turista di nazionalità germanica. La Procura di Bolzano aveva indagato la guida alpina che si trovava con lui e con gli altri due escursionisti fra loro c'era anche la moglie della vittima ipotizzando che vi fosse stata una negligenza all'origine della tragedia. Le abbondanti piogge dei giorni precedenti avevano fatto ipotizzare agli inquirenti che la guida alpina avesse commesso un'avventatezza scegliendo per gli escursionisti il sentiero che da Velloi-Malga Leiter sale verso il Valico, sul versante meranese del Gruppo del Tessa. Bothe, docente di Elettronica analogica e digitale alla Scuola superiore di Tecnica ed economia a Berlino, era stato infatti ucciso da una scarica di massi staccatisi dalla montagna sovrastante, mentre era diretto al monte Cigot. L'incidente si è verificato quando gli escursionisti erano giunti poco sopra la località Fontanelle a circa 2.200 metri di quota. Gli accertamenti coordinati dal sostituto procuratore Giancarlo Bramante nell'immediatezza del fatto avevano tuttavia portato a accertare che la morte di Bothe non era attribuibile a una semplice disgrazia, né tantomeno alla negligenza della guida alpina. A provocare il distacco della frana sarebbero stati tre ragazzi di età compresa fra i 17 e i 18 anni, che al momento dell'incidente si trovavano proprio sopra il sentiero numero 7 percorso dagli escursionisti. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti grazie all'audizione di diversi testimoni, uno dei tre ragazzi si sarebbe seduto su un grosso masso, di almeno un metro cubo di dimensioni, collocato in bilico su una cresta rocciosa, in una sorta di scommessa con gli amici. Il masso però, mosso dal peso del ragazzo, si è staccato provocando una frana che è poi finita sul sentiero sottostante. Contemporaneamente all'intervento di recupero della salma da parte del Bergrettungsdienst di Merano i carabinieri della locale compagnia si sono attivati per svolgere le indagini sul posto, sorvolando la zona con l'ausilio dell'elicottero. Gli uomini dell'Arma guidati dal capitano Domenico Chiaravalloti sono riusciti nell'immediatezza del fatto a identificare i tre ragazzi, a rintracciarli nel loro hotel e a interrogarli chiedendo loro conto di quanto accaduto. I ragazzi hanno confermato di aver staccato inavvertitamente la frana ma hanno detto di non essersi resi conto che una persona era rimasta vittima della scarica di massi. La Procura ha quindi chiesto al gip l'archiviazione della guida alpina. Ora il fascicolo verrà inviato per competenza alla procura dei minori di Bolzano, che dovrà procedere contro il 17enne per il reato di omicidio colposo. Il decesso di Hans-Heinrich Bothe ha destato grande commozione nella Scuola superiore dove lavorava. «Il professor Bothe è deceduto in un tragico incidente in montagna. Il suo impegno e le sue visioni e prospettive mancheranno molto alla Scuola superiore di Tecnica ed economia di Berlino» hanno scritto i colleghi del docente sulla pagina introduttiva del suo corso di Elettronica. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto sul Rosa, i soccorritori: «Quella via va fatta in coppia»**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 08/08/2013 - pag: 9

Morto sul Rosa, i soccorritori: «Quella via va fatta in coppia»

«È un'escursione troppo difficile». Domani i funerali

MONTECCHIO MAGGIORE Tre quarti del percorso, probabilmente, erano stati superati. Ancora un ultimo tratto e Natalino Mattiello avrebbe raggiunto cresta Signal, sul Monte Rosa, obiettivo che si era posto venerdì, quando era partito da Montecchio Maggiore. Invece la sua scalata, solitaria, si è interrotta prima. Ed il suo corpo, senza vita, è stato ritrovato dai soccorsi a quota 4200 in centro alla parete sud della Punta Gnifetti, probabilmente dopo un volo di oltre 200 metri. Mattiello, grande appassionato di scalate, nonostante avesse quasi 68 anni continuava a frequentare le montagne, tanto che il prossimo anno avrebbe dovuto partecipare ad un'impresa sull'Himalaya con un gruppo del Cai di Montecchio. E forse quell'uscita era una sorta di allenamento in vista dell'assalto agli 8000. Ora ci si chiede perché fosse salito fino al Monte Rosa da solo, senza un compagno di cordata. «È una via alpinistica che solitamente si fa in coppia - fanno sapere dal soccorso alpino intervenuto nelle ricerche - così uno fa sicurezza all'altro. E se non si conosce bene il posto, il consiglio è di andare con una guida alpina». Anche se ci sono alpinisti che si avventurano tra quelle creste da soli. Vette che, tuttavia, hanno già tradito altri escursionisti, oltre a Mattiello. Dal soccorso alpino ricordano ancora tre polacchi dispersi da anni. Si tratta, insomma, di un'escursione difficile, ad alta quota, che si fa con ramponi e piccozza su un terreno misto, tra neve, ghiaccio e roccia. Eppure il 68enne, iscritto al Cai dal 1964, conosceva le montagne, probabilmente per questo aveva deciso di salire senza un compagno. Anche se qualche giorno prima aveva chiesto ad un altro escursionista, se andava con lui fino alla cresta Signal. Ma, dovendo andare in vacanza, l'uomo aveva declinato l'invito. Sia gli amici più vicini, sia le persone che lo avevano conosciuto durante le escursioni lo descrivono come esperto. Eppure il suo ultimo viaggio l'ha portato alla morte, scoperta martedì mattina tra le vette del Monte Rosa. I suoi funerali saranno celebrati domani pomeriggio alle 17 nella chiesa di San Pietro a Montecchio Maggiore. A ricordarlo, oltre alla moglie, ai familiari, agli amici e a chi divideva con lui l'amore per le alte cime, ci saranno anche i colleghi della Hypo Tirol Bank, per cui lavorava come promotore finanziario da libero professionista. «Era una persona molto riservata - ricorda Marcello Grassi, responsabile veneto della banca - Perdiamo un pezzo di storia della Hypo. Era corretto e molto professionale». Di lui hanno parole di affetto e di stima in molti a Montecchio, dove verrà salutato per l'ultima volta domani. A dare l'allarme della scomparsa era stata la moglie, ancora domenica. Non aveva più avuto sue notizie e aveva cominciato a preoccuparsi. In tarda serata è stata ritrovata l'auto al parcheggio di accesso al bivacco Resegotti, dove il sessantottenne aveva lasciato la firma sul libro degli ospiti. Le ricerche del soccorso alpino sono iniziate lunedì, con l'ispezione di più zone dall'elicottero. Inoltre, alcuni soccorritori hanno percorso in salita e in discesa parte della cresta fino a circa 4200 metri, e altri l'hanno cercato con i telescopi, fino a sera. Martedì i controlli sono ripresi alle 6 del mattino, con il rinvenimento del corpo di Mattiello senza vita. Elfrida Ragazzo

|cv

«I rischi sismici sono bassi, ma attenzione alla falda»**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 08/08/2013 - pag: 5

«I rischi sismici sono bassi, ma attenzione alla falda»

Cosa pensa un geologo del progetto Exploenergy, della futura estrazione di altri 300 milioni di metri cubi di metano? Ci sono rischi per l'ambiente? Lo abbiamo chiesto al geologo bresciano Giovanni Fasser. Quali i principali rischi ambientali?

«Riguardano la falda. I proponenti assicurano che il pozzo viene impermeabilizzato ma va ricordato che in caso di incidenti si rischia di mettere in comunicazione la prima falda che nella Bassa è notoriamente inquinata con la falda profonda la quale alimenta i nostri acquedotti. Il numero di incidenti nei cantieri di trivellazione è relativamente basso ma un impatto ambientale c'è». La ditta potrebbe estrarre shale gas? «No. Semplicemente perché in pianura Padana non ci sono giacimenti di shale gas, quel metano che negli Usa viene prodotto con la frammentazione di rocce sotterranee.

L'Europa è indirizzata ad escludere questo tipo di ricerca, anche se in Italia manca ancora una legge». Può aumentare il rischio sismico? «Credo che l'influenza sia molto bassa, anche se c'è chi mette in relazione il terremoto in Emilia con le trivellazioni. In verità in Italia mancano studi specifici. Un terremoto è provocato dalla collisione sotterranea di due blocchi molto grossi che si scontrano, non dall'azione di una trivella». L'estrazione di gas può dare origine a fenomeni di abbassamento del terreno? «Più facile accada in zone come Ravenna, dove i sedimenti sono più giovani. Difficile accada nella zona di Orzinuovi». Un suo parere personale sul progetto? «Siamo in periodo di crisi, il metano serve, ma serve chiarezza su quanti pozzi vogliono realizzare. Se vengono trovati altri 2 miliardi di mc vengono sfruttati interamente? Siamo in una zona fortemente abitata: se trovassero metano alla Mandolossa trivellerebbero pure lì»? P.GOR.

RIPRODUZIONE RISERVATA

trovata morta in una scarpata a damos

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

Trovata morta in una scarpata a Damos

La vittima è una cinquantenne di origini veneziane residente a Valle. Il decesso risalirebbe a martedì

VALLE DI CADORE Il corpo senza vita di una donna, T.C. di 50 anni di origini veneziane ma residente da alcuni anni a Valle di Cadore, è stato ritrovato ieri pomeriggio in fondo a una scarpata in località Damos, a Tai di Cadore. Le ricerche erano scattate poco prima, dopo che i carabinieri erano stati avvisati della presenza, da alcuni giorni, di una macchina parcheggiata nella zona, nelle vicinanze di una scarpata. La vettura è poi risultata appartenere alla donna. Sul posto è intervenuto il personale del Soccorso alpino di Pieve di Cadore che, una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma è stata ricomposta, imbarellata e trasportata alla strada, per essere qui affidata al carro funebre. Ancora al vaglio delle forze dell'ordine la dinamica dell'accaduto, anche se oltre all'ipotesi di una caduta accidentale non si esclude quella di un gesto disperato della donna. Il decesso potrebbe essere avvenuto già martedì. Soccorso alpino in azione, ieri, anche sulle Tre Cime, dove un alpinista tedesca, S.S. di 37 anni, è rimasta ferita dopo essere stata colpita da un sasso sulla normale alla Grande delle Tre Cime di Lavaredo. Scattato l'allarme attorno alle 12.30, la donna, che si trovava con il compagno di cordata all'altezza della cengia che permette di passare sulla Cima Ovest, è stata raggiunta dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato in parete, con un verricello di 8 metri, il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio. Imbarcata in hovering, l'infortunata è stata trasportata all'ospedale San Martino di Belluno, dove gli esami radiografici hanno evidenziato la frattura composta della scapola sinistra e di una costola. Alla donna è stato quindi applicato un tutore in gesso, prima di essere dimessa. (ma.ce.)

la prefettura come casa per i bellunesi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- Cronaca

«La prefettura come casa per i bellunesi»

Giacomo Barbato, il nuovo prefetto: metto a disposizione della provincia il mio impegno

BELLUNO Il primo impatto con la realtà bellunese, quella vera, lo ha avuto domenica scorsa, appena arrivato nel palazzo dei Rettori: una frana sull'Agordina, intasamenti sulla strada della valle del Mis, un autobus che perde olio per tre chilometri e manda del tutto in tilt il traffico in provincia. Un vero battesimo del fuoco per il nuovo prefetto Giacomo Barbato, 57 anni di Aversa, con alle spalle una lunga carriera nelle prefetture e nei ministeri. Dell'esperienza di domenica sottolinea la grande professionalità dei rappresentanti delle forze dell'ordine e della protezione civile che ha conosciuto in quella occasione, e la loro concretezza nel trovare la soluzione migliore e più celere per la crisi della viabilità. Ha avuto parole di elogio anche per i dipendenti della prefettura che ha conosciuta in quella occasione. Poi da lunedì sono cominciati gli incontri ufficiali e le visite, come quella di mercoledì al Vajont: «Sul piano umano per me ha avuto un forte impatto, come tutte le volte che ho visto il cimitero americano di Nettuno». La carriera di Barbato è cominciata sulle montagne, ma nell'ovest dell'Italia, alle dogane dell'alta Val di Susa, a Modane. Poi in prefettura a Piacenza, una realtà vicina a quella di Belluno per numero di abitanti, per approccio dei cittadini con le istituzioni, per la leale collaborazione che è stile di vita prima che norma legislativa. Poi il passaggio al ministero dell'Interno e il lavoro in molte regioni e in molti diversi ambiti, compresi quelli legati alle infiltrazioni mafiose. Il suo ultimo incarico, prima di arrivare a Belluno, è stato quello di commissario prefettizio a Molfetta, comune importante della provincia di Bari sciolto per le dimissioni del sindaco. «Adesso torno in montagna, arrivo sulle Dolomiti, che non conosco. Metto a disposizione della provincia il mio impegno. Ho detto anche a Longarone parlando con gli amministratori, che questa sede della prefettura non è un ufficio, è una casa. Sono qui a disposizione». I risultati? «Non possiamo garantirli, ma tutti saranno informati di quello che facciamo, del perché siamo arrivati o non siamo arrivati alle soluzioni dei problemi». Il suo appello è stato anche quello di «fare massa critica per salvaguardare la specificità».

Valle Strona, la strada riapre ma a tempo

Corriere di Novara -

Corriere di Novara

"Valle Strona, la strada riapre ma a tempo"

Data: **08/08/2013**

Indietro

Valle Strona, la strada riapre ma a tempo 08-08-2013

Una parte di versante è ancora instabile. Altri lavori di messa in sicurezza

VALLE STRONA - Terminati i primi lavori di messa in sicurezza sulla strada provinciale 52 della Valle Strona, ma a breve si riparte con un altro cantiere. E' la decisione scaturita dopo il sopralluogo dei geologi provinciali di ieri. La strada potrà essere riaperta senza limiti d'orario domani, ma sarà necessario chiuderla nuovamente dal 19 agosto per completare la messa in sicurezza della parte alta del versante.

La riapertura della provinciale, chiusa a seguito di una frana, lo scorso lunedì 29 luglio è prevista per domani mattina, se ci saranno buone condizioni meteo. In caso di cattivo tempo, infatti, la via principale della Valle rimarrà chiusa, garantendo il passaggio solo dei mezzi di soccorso. Presto però si tornerà a lavorare. Il sopralluogo di ieri ha fatto emergere la presenza di una nuova instabilità di versante nella parte alta. Pertanto la Provincia del Vco annuncia che da lunedì 19 agosto per due settimane la strada tornerà ad essere chiusa nelle fasce orarie 8.30-12.00 e 13.30-17.30 per consentire i lavori.

Lucia Panagini

In difficoltà lungo un sentiero In 11 per soccorrere l'escursionista

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"In difficoltà lungo un sentiero In 11 per soccorrere l'escursionista"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

In difficoltà lungo un sentiero

In 11 per soccorrere l'escursionista

[Tweet](#)

8 agosto 2013 Cronaca [Commenti \(2\)](#)

I volontari del Cnsas durante un'operazione di soccorso alpino (foto d'archivio) (Foto by *)

«Imprudenze montagna, si paghi» Valoti: impariamo dalla Val d'Aosta Lizzola, la società: siamo trasparenti Morandi, a settembre gli interrogatori

Era uscito per una passeggiata ma poi, dopo essere sceso lungo un sentiero impervio, si è trovato in difficoltà per sfinimento e quindi ha pensato di chiedere aiuto. E' accaduto nel tardo pomeriggio di giovedì 8 agosto, a un uomo di 71 anni di Merate (Lecco), in villeggiatura a Selvino.

Sono intervenute le squadre a terra della VI Delegazione Orobica, Stazioni di Valle Seriana e Oltre il Colle, in tutto undici tecnici. L'uomo si trovava 800 metri circa al di sotto della strada.

Gli operatori del Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - lo hanno imbarellato e trasportato fino all'eliambulanza. L'operazione è cominciata alle 17.25 e si è conclusa un'ora dopo.

© riproduzione riservata

*David Zanirato***Gazzettino, Il**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

David Zanirato

CHIUSAFORTE

I vigili del fuoco in lotta contro le fiamme nei boschi ai margini dell'abitato

Giovedì 8 Agosto 2013,

Oltre 800 ettari di bosco andati bruciati, centinaia di volontari che si stanno alternando giorno e notte. Tre fronti del fuoco in altrettanti comuni diversi. E la colpa stavolta non è di piromani, ma di fulmini. Quelli caduti lo scorso 12 e 14 luglio sul Monte Jovet e sul Monte Le Piche, in Val Canale-Canal del ferro, estremo nord-est del nord-est, Alto Friuli. La lotta alle fiamme sta durando da oltre tre settimane e senza l'arrivo di abbondanti precipitazioni sarà molto dura venirne a capo definitivamente. Anche perché si tratta di vallate impervie, difficilmente controllabili da terra, con abbondanza di pinete che nel rispettivo sottobosco favoriscono il propagarsi dei roghi. Per questo il Dipartimento nazionale di protezione civile – che sta facendo i conti in tutto il paese con ben 20 situazioni altamente preoccupanti - negli ultimi giorni ha messo in campo tre Canadair ai quali si è aggiunto il Sikorsky Erickson S64 "Nuvola Rossa" del Corpo forestale nazionale, e altri tre elicotteri della Protezione civile regionale del Friuli. Al momento questo impiego di forze ha già superato il milione e mezzo di euro di costi. Da un paio di giorni poi le fiamme hanno iniziato a lambire alcune borgate della Val Raccolana, attraversata nel maggio scorso dal Giro d'Italia nella tappa verso il Montasio. Circa duecento le persone, tra residenti e villeggianti, che sono costantemente in preallerta, "scudate" dall'encomiabile lavoro di Vigili del Fuoco, Forestali e di oltre 250 volontari della Protezione civile regionale che si stanno dando il cambio giorno dopo giorno nell'allestimento delle linee di difesa, con azioni di contro-fuoco, disboscamento e sfalcio dei terreni combustibili.

«Fino ad oggi - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione Civile Paolo Panontin - è stata garantita l'incolumità delle persone e la salvaguardia degli abitati e delle infrastrutture. Purtroppo la siccità e il vento, uniti all'asperità della zona, rendono gravose le operazioni. Voglio ringraziare tutti coloro che con grande fatica e coraggio stanno operando per mettere in sicurezza le comunità di queste valli e il prefetto Franco Gabrielli per la risposta immediata alla richiesta di rafforzare la presenza del suo dipartimento».

A complicare le operazioni, oltre al meteo sfavorevole – si spera nelle piogge previste per i prossimi giorni – una cappa mattutina di foschia fumosa che ritarda le operazioni aeree di spegnimento. Tra le varie ripercussioni, si è verificata la caduta di alcuni massi sulla sede stradale, tanto che la Provincia di Udine sempre ieri ha disposto la chiusura al transito della provinciale che sale a Sella Nevea. La statale 13 Pontebbana è stata chiusa al traffico ieri pomeriggio a causa del fumo che scende dai roghi. Il traffico è interrotto nel tratto tra Pontebba e Carnia, tra le principali vie di collegamento tra Friuli Venezia Giulia e Austria, con deviazione obbligatoria sull'autostrada A23. Chiusa anche la provinciale della Val Raccolana, per pericolo di caduta massi.

Il fronte del fuoco che viene sospinto verso est inizia a preoccupare l'Altipiano del Montasio, dove ci sono attualmente al pascolo oltre un centinaio di bovini da latte per i quali potrebbe rendersi necessario il trasferimento a valle onde evitare ripercussioni nella produzione lattiero-casearia.

Anche il Land austriaco della Carinzia metterà a disposizione mezzi e uomini. Il capo della Protezione Civile e il capo dei vigili del fuoco della Carinzia avranno questa mattina un incontro operativo con i vertici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia a Saletto di Chiusaforte. «In questo momento drammatico per la nostra montagna - afferma la presidente del Fvg, Debora Serracchiani - il governatore Peter Kaiser ha dimostrato che l'amicizia della Carinzia non è solo sulla carta, ma è solidarietà concreta e attiva».

Escursionista stroncato dal malore**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

CORTINA Il cinquantaduenne è morto sul sentiero mentre gli amici correvano a chiedere aiuto

Escursionista stroncato dal malore

Ad allertare il 118 è stato uno straniero che si è imbattuto in quell'uomo in difficoltà

SUEM L'elicottero del Soccorso alpino allertato "inutilmente"

Giovedì 8 Agosto 2013,

Muore da solo, mentre i compagni corrono in cerca di aiuto per tentare di sottrarlo al malore che lo aveva colpito. Non hanno fatto in tempo.

Roberto Ballan, 52 anni, di Camposampiero (Pd) è spirato alle 16.30 dopo che, con altre persone, era partito da località San Marco, aver raggiunto bivacco Comici e sceso la ferrata Vandelli. Attorno alle 16.30 i carabinieri hanno ricevuto la chiamata di un escursionista tedesco che si era imbattuto nell'uomo in difficoltà, rimasto solo proprio perché i compagni erano andati in cerca di aiuto.

Avvisato il 118, è stato contattato il rifugio Vandelli per cercare di avere maggiori informazioni, mentre l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si preparava a decollare. Il gestore riferiva che una guida alpina e un medico, che si trovavano nell'edificio, erano partiti in direzione dell'attacco della ferrata Vandelli, dove le persone arrivate in rifugio avevano riferito si trovasse l'uomo in difficoltà. Purtroppo quando lo avevano raggiunto, a circa mezz'ora di distanza dal rifugio, l'escursionista era privo di vita. L'elicottero, individuato il posto, ha sbarcato il tecnico del Soccorso alpino, un finanziere della compagnia di Cortina comandata dal capitano Leonardo Landi e il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma è stata recuperata con un verricello di 15 metri, per essere trasportata al passo Tre Croci e affidata al carro funebre. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni anche il Soccorso alpino di Cortina.

© riproduzione riservata

Linea ferroviaria, stop al contratto**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

In Commissione contestati i dati alla base dei criteri di scelta per la soppressione

Linea ferroviaria, stop al contratto

Il caso della Sacile-Gemona convince il ministro Lupi a dire "no" ai gestori

Giovedì 8 Agosto 2013,

SACILE - (ap) Sacile-Gemona, 75 chilometri di ferrovia che fermano la scontata firma del contratto di programma fra ministero delle Infrastrutture e Rete ferroviaria italiana per il 2012-2014. Sacile-Gemona ovvero il pretesto per mettere in discussione i criteri dei tagli sulle piccole linee di tutta Italia. Il ministro Maurizio Lupi, nel corso dell'audizione in Commissione infrastrutture e trasporti del Senato, ha annunciato ieri che non procederà alla firma: «Troveremo la formula per cambiare l'attuale testo del contratto di programma e lo faremo in un confronto positivo con la Commissione che ringrazio per le osservazioni prodotte in materia».

È stato il senatore Lodovico Sonogo a richiamare l'attenzione della commissione sull'atto amministrativo, a indicare quello che i ministri detestano di più: che qualcuno decida al posto loro. Sonogo segnalava in particolare che il contratto di programma proposto trasferiva «essenziali funzioni di programmazione e di definizione delle strategie trasportistiche dallo Stato a RFI». In pratica a fronte di un taglio di 250 milioni, il governo Monti aveva concesso al gestore delle rete di decidere quali linee cancellare, cioè quelle meno frequentate e dunque non redditizie. RFI, dovendo garantire la sicurezza e l'adeguata manutenzione, ha messo nella lista nera, fra le tante in Italia, la Sacile-Gemona. Ma Sonogo si chiede: con quali criteri si è deciso, come si indicano i quantitativi di traffico, come possiamo dire che siano veramente orientati al mercato? In commissione ha citato il caso Sacile-Gemona che prima della frana del luglio 2012 (peraltro rimossa) faceva viaggiare dieci coppie di treni al giorno nei feriali e sei nei festivi. Lo dicono i dati. Ma ora RFI nel contratto parla di un treno al giorno in funzione. Un treno che non esiste ed è stato sostituito da autocorsa. «La scelta di indicare un solo treno al giorno è del tutto arbitraria, non corrisponde alla situazione né di prima né di dopo la frana, serve solo a giustificare l'atto autarchico del gestore che impiegando informazioni non congrue sul traffico pone le premesse per non fare manutenzione della linea e dismetterla al più presto», ha detto il senatore Ds in commissione. Un dato errato, ma gli altri alla base delle scelte come saranno? Lupi nel dubbio ha deciso di rivedere il contratto.

© riproduzione riservata

Danni da terremoto, termini prorogati a settembre**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

Danni da terremoto, termini prorogati a settembre

Le domande di risarcimento in Comune a Ficarolo potranno essere formalizzate entro la fine del prossimo mese

Giovedì 8 Agosto 2013,

(i.bas.) Sono prorogati al prossimo 30 settembre i termini per la presentazione delle domande di contributo relativo agli immobili di edilizia abitativa e produttiva danneggiati dai sismi del maggio scorso. In seguito all'ordinanza del presidente della Regione Luca Zaia, i cittadini interessati possono infatti inoltrare apposita domanda al sindaco del Comune nel quale è ubicato l'immobile lesionato. Tale domanda deve essere compilata esclusivamente per mezzo dell'apposito modulo disponibile sul sito web della Regione e del Comune di Ficarolo. Nel caso di interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di civili abitazioni danneggiate dal sisma, sono legittimati ad avanzare tali istanze i proprietari, gli usufruttuari, i soggetti incaricati o i titolari di diritti reali di garanzia, purchè l'immobile danneggiato fosse, durante il terremoto, adibito ad abitazione principale.

Il soggetto richiedente il contributo deve incaricare un tecnico abilitato per la redazione della progettazione relativa agli interventi di riparazione o ricostruzione e riportare i dati dell'impresa nominata. Beneficiari dei contributi per l'edilizia produttiva sono invece i i proprietari o coloro che, per legge o per contratto, siano tenuti a sostenere le spese dell'intervento e detengano la disponibilità degli immobili ad uso produttivo o del bene o del prodotto danneggiato. Il contributo è previsto a condizione che venga data dimostrazione dell'utilizzo produttivo, ancorché parziale, in proprio o da parte di terzi, mediante contratto di locazione o affitto o comodato d'uso.

*Chiuse la Pontebbana e la strada per Sella Nevea***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

TRE ROGHI

Paura anche a Pietratagliata

si riaccende il focolaio sul Sernio

Uomini e mezzi dalla Carinzia

David Zanirato

Chiuse la Pontebbana

e la strada per Sella Nevea

Giovedì 8 Agosto 2013,

VAL RACCOLANA - Continuano a bruciare i boschi della Val Raccolana, di Pietratagliata e da ieri anche quelli del Monte Sernio, in Carnia. È un terzo rogo che si va ad aggiungere al complicatissimo quadro d'intervento in corso da settimane in Alto Friuli. Ieri Fvg Strade ha chiuso dalle 17 alle 21 la Pontebbana fra Pontebba e Carnia (deviazione obbligatoria sull'autostrada A23) a causa del fumo denso. Per il pericolo di caduta massi, invece, la Provincia ha chiuso la strada che da Chiusaforte sale a Sella Nevea. Deroche soltanto per i mezzi impegnati nell'emergenza e per i residenti della valle.

Oggi il governatore della Carinzia, Peter Kaiser, schiererà sul campo uomini e mezzi del Land austriaco e per questo in serata la presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha avuto parole di gratitudine spiegando che è una prova tangibile della solidarietà euroregionale.

L'incendio sul monte Jovet interessa ora fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri e la superficie bruciata è ora stimata in circa 650 ettari, con il pericolo della caduta massi sulla sede stradale.

La popolazione delle borgate di Piani di Qua e Piani di Là potrà utilizzare la strada per gli spostamenti, ma per tutti gli altri la provinciale rimarrà chiusa fino a quando persisterà il pericolo.

Passando a Pietratagliata di Pontebba, sempre secondo la Protezione civile regionale, l'incendio ha sin qui interessato circa 180 ettari e il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri, minacciando la ciclovie, la ferrovia e i tralicci dell'alta tensione, che ha subito temporanee sospensioni per consentire in sicurezza le azioni di spegnimento. Ieri nella riunione operativa allargata a Carabinieri, Polstrada e tecnici di Fvg Strade si è valutata la situazione, che alla fine ha condotto alla decisione di chiudere l'arteria. Il dispiegamento di mezzi è al massimo, anche ieri hanno operato tre elicotteri della Protezione civile Regionale, tre Canadair e il grande elicottero Ericksson S64 «Nuvola Rossa» del Corpo forestale nazionale.

Purtroppo questi mezzi sono potuti entrare in azione solamente nella tarda mattinata causa il denso fumo

schacciato dall'alta pressione atmosferica sulla macchia boschiva devastata dagli incendi. Le preoccupazioni maggiori restano per le borgate di Piani di Qua e Piani di Là, dove ha funzionato e tuttora funziona un presidio 24 ore su 24 dei Vigili del fuoco che, con l'ausilio dei Forestali e della Protezione civile, hanno allestito una linea di difesa da terra per le abitazioni. Stesso metodo utilizzato anche a Patocco e Chiout Cali, dove durante la scorsa notte il fuoco è tornato a minacciare gli abitati.

Sul Monte Sernio invece, tra i comuni di Arta Terme, Paularo e Tolmezzo, si è trattato di un fronte spento nei giorni scorsi, ma che probabilmente ha continuato a *covare* nelle radici. Sul posto è stato dirottato uno dei tre elicotteri della Protezione civile regionale e sono state inviate alcune squadre di antincendio boschivo che hanno allestito le linee di difesa terrestri.

© riproduzione riservata

Elicotteri e Canadair, già speso un milione e mezzo di euro**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

LA MACCHINA DEI SOCCORSI Polemiche fra i residenti: lamentano che non si è messa in campo subito la potenza di tutti i mezzi

Elicotteri e Canadair, già speso un milione e mezzo di euro

Giovedì 8 Agosto 2013,

CHIUSAFORTE - (d.z.) Quello di ieri è stato il 24. giorno di fuoco sul Monte Jovet e sul versante destro della Val Raccolana. Accanto al grazie e alle lodi spese per i tantissimi operatori di soccorso, dai Vigili del fuoco ai Forestali ai volontari delle Squadre di Protezione civile giunti da tutto il Friuli e spesi in maniera indefessa per contrastare il rogo, in molti tra i paesani della valle si continuano a chiedere come mai dopo quel fulmine maledetto non si sia riusciti a spegnerlo definitivamente nei giorni successivi al 14 luglio scorso. Basti pensare che secondo alcune stime da quella data il complesso degli interventi, i mezzi ed il personale messi in campo sono costati alle casse della Regione e del Dipartimento nazionale di protezione civile già oltre un milione e mezzo di euro. Solo un Canadair costa 14mila euro all'ora.

C'è chi chiama in causa una troppo scarsa incisività nelle operazioni iniziali: «Servivano da subito gettate massicce con lo Sikorsky», dicono. Non fanno i conti però con gli altri roghi che stanno interessando il resto dell'Italia e con il dimezzamento della flotta a disposizione causa la *Spending review*.

Da parte loro gli addetti ai lavori fanno sapere che di fronte alla zona impervia dove si erano sviluppate le fiamme, dopo i getti d'acqua che avevano arrestato l'incendio non si è riusciti materialmente a controllare e bonificare le zone da terra come si fa solitamente, per fermare sul nascere quelle ceppaie che poi hanno continuato a *covare*. C'è anche chi si spinge a dire che in parte l'azione di contrasto non sia stata efficace come in passato causa la riorganizzazione avvenuta negli ultimi anni di alcuni ambiti organizzativi del Servizio forestale regionale.

Ma questo non è il momento delle polemiche. Prima di tutto occorre spegnere le fiamme.

Non si arrestano le fiamme in Friuli, a fuoco oltre 800 ettari

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Non si arrestano le fiamme in Friuli, a fuoco oltre 800 ettari"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Non si arrestano le fiamme in Friuli, a fuoco oltre 800 ettari

Continuano a bruciare i boschi del Friuli, a Chiusaforte e Pietratagliata. La Regione stima che siano andati a fuoco almeno 800 ettari di vegetazione. Molto difficili le operazioni di contenimento. Giunto ieri un terzo Canadair. In arrivo anche l'aiuto della Carinzia

Articoli correlati

Mercoledì 7 Agosto 2013

Incendi Friuli: ieri sopralluogo della Presidente Serracchiani

tutti gli articoli » *Giovedì 8 Agosto 2013* - Dal territorio -

Anche nella giornata di ieri gli incendi a Chiusaforte e Pieratagliata, frazione di Pontebba nell'udinese, hanno continuato ad ardere bosco e vegetazione. "Una lotta incessante, tutto il personale impegnato sta lavorando al massimo delle proprie possibilità per cercare di limitare l'espandersi delle fiamme" dichiara l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin.

Le aree a fuoco dal 14 luglio scorso sono ancora "duramente" interessate dalle fiamme, conferma lo stesso assessore. Una situazione resa ancora più difficile sia dalle condizioni meteo sia dal denso fumo causato sulla macchia boschiva degli incendi, che di fatto ha impedito nel corso della mattinata di ieri l'intervento dei mezzi aerei nella zona del monte Jovet. La densità del fumo non ha infatti permesso per diverse ore l'azione dei tre Canadair inviati dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e degli elicotteri della Protezione civile regionale e del grande Ericksson S64 "Nuvola Rossa" del Corpo forestale nazionale. Il terzo Canadair è giunto, a supporto degli altri due, ieri nel primo pomeriggio, come concordato martedì tra il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della Protezione civile, e la presidente della Regione Debora Serracchiani.

"Le difficoltà d'intervento della nostra Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del personale del Corpo Forestale regionale, coadiuvati dagli operai della Provincia di Udine e del Comune di Chiusaforte, sono infatti notevoli - segnala Panontin - e tutto il personale sta in queste ore cercando soprattutto di contenere le fiamme, che tendono ad investire sempre più i fondovalle, andando ad interessare la viabilità locale". Proprio il problema della viabilità è stato al centro nel primo pomeriggio di una riunione operativa allargata a Carabinieri, Polstrada e tecnici di FVG Strade per valutare la situazione legata al possibile interessamento della statale 13 da parte di alcuni focolai troppo vicini alla sede stradale. Il solo incendio sul monte Jovet interessa ora fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri e la superficie bruciata è ora stimata in circa 650 ettari. Sempre secondo la Protezione civile regionale, l'incendio di Pietratagliata ha sin qui interessato circa 180 ettari ed il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri.

La situazione è dunque assai grave e pericolosa. A supportare la Regione Friuli Venezia Giulia nella dura lotta contro i due incendi arriva anche l'aiuto della Carinzia, stato più meridionale dell'Austria. Il governatore della Carinzia, Peter Kaiser, ha messo a disposizione forze del Land austriaco perché concorrano al contrasto degli incendi che stanno devastando Chiusaforte e Pietratagliata, nella Val Canale. "In questo momento drammatico per la nostra montagna il governatore Kaiser ha dimostrato che l'amicizia della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia non è solo sulla carta, ma è solidarietà concreta e attiva" ha affermato la presidente della Regione Debora Serracchiani, indirizzando il suo "sentito ringraziamento" al governatore. Il capo della Protezione Civile e il capo dei Vigili del Fuoco della Carinzia stanno svolgendo stamane un incontro operativo con i vertici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia in località Saletto di Chiusaforte per valutare in che maniera mettere in atto le azioni di collaborazione al contrasto degli incendi.

Non si arrestano le fiamme in Friuli, a fuoco oltre 800 ettari

Redazione/sm

(fonte: Regione FVG)

Maltempo al nord ovest: allerta per temporali. Afa sul resto d'Italia

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo al nord ovest: allerta per temporali. Afa sul resto d'Italia"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Maltempo al nord ovest: allerta per temporali. Afa sul resto d'Italia

E' arrivato il maltempo sulle regioni del nord ovest d'Italia, specie sulle zone alpine e prealpine. La perturbazione porta con sè temporali, vento, aria fresca e possibili grandinate Sul resto del Paese incombe ancora il caldo torrido, 17 città da bollino rosso

Articoli correlati

Mercoledì 7 Agosto 2013

Ultimi giorni di caldo torrido: dal nord arrivano piogge e correnti fresche

tutti gli articoli » [Giovedì 8 Agosto 2013](#) - Attualità -

Il nord-ovest dell'Italia è interessato dall'arrivo di una perturbazione atlantica che porta con sè temporali e correnti fresche che determineranno durante la giornata di oggi un calo sensibile delle temperature, che resteranno invece elevate sul resto del Paese.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevedeva già da ieri sera e prevede per tutta la giornata odierna precipitazioni a carattere di rovescio o tempoarle su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, in particolare sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il resto d'Italia invece sarà ancora nella morsa del caldo africano e dell'afa. Saranno infatti 17 le città oggi con bollino rosso per l'ondata di calore: Ancona, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Firenze, Frosinone, Latina, Napoli, Palermo, Perugia, Rieti, Roma, Trieste, Venezia, Verona e Viterbo. Il bollino rosso sta ad indicare il livello di allerta 3, ossia condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche. Il Ministero della Salute indica a questo [link](#) alcuni consigli su come comportarsi e come tutelarsi in caso di allerta di livello 3.

Redazione/sm

Scivola sul sentiero del Caldiera e s'infortuna

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

ENEGO

Scivola

sul sentiero

del Caldiera

e s'infortuna

e-mail print

venerdì 09 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il monte Caldiera È finita al pronto soccorso dell'ospedale di Asiago l'escursionistica di un veneziano di 57 anni. Ieri pomeriggio L.V. di Stra stava percorrendo il sentiero che da piazzale Lozze porta al Monte Caldiera nella zona dell'Ortigara. Ad oltre metà dell'itinerario, per una disattenzione, l'escursionista ha messo il piede sopra un sasso smosso, finendo per cadere.

Subito ha cercato di proseguire ma il dolore era troppo forte e l'ha costretto a fermarsi e a chiedere aiuto. Con il telefonino è stato contattato il 118 che ha inviato sul posto una squadra del Soccorso alpino che verso le 17.30 con un fuoristrada ha raggiunto l'uomo, nel frattempo soccorso anche da alcuni passanti. Prestati i primi soccorsi, è stato caricato sul mezzo e portato all'ospedale, dove gli è stata diagnosticata una frattura al piede. G.R.

Elisoccorso in montagna «Un ticket per i voli inutili»**Giorno, 11 (Bergamo-Brescia)**

"Elisoccorso in montagna «Un ticket per i voli inutili»"

Data: **09/08/2013**

Indietro

DALLE PROVINCE pag. 13

Elisoccorso in montagna «Un ticket per i voli inutili» SONDRIO GUIDE ALPINE A MUSO DURO

PROBLEMA I costi per gli interventi di elisoccorso sono elevati. Possibile l'introduzione di un ticket

MORBEGNO (Sondrio) **ELISOCCORSO** in montagna, costi dei voli per interventi «inutili» quelli che gli addetti ai lavori definiscono «banali»: possibilità di introdurre un ticket sulle prestazioni quando la chiamata dalla vetta si riveli evitabile.

Sul tema della sicurezza intervengono autorevoli guide alpine valtellinesi, tracciando considerazioni sul dibattito in corso che tocca i tecnici specializzati del 118. «Spesso gli elicotteri si alzano in volo per recuperare un escursionista che ha un dito slogato ha spiegato Giovanni Ongaro, guida di Delebio . In questo periodo sui servizi si stanno facendo tanti tagli, credo che si sia obbligati anche a mettersi al riparo da chi abusa di certe opzioni di soccorso». «In alcune Regioni il commento di Fabio Salini, altro "pro" morbegnese della montagna questo dibattito è in corso. Quello che so è che non si abusa solo dei mezzi di soccorso, ci si sta abituando a frequentare la montagna con un atteggiamento spregiudicato. E la quantità delle operazioni di recupero infortunati è minima rapportata ai potenziali rischi a cui si espongono questi nuovi fruitori delle cime». «Il problema dei soccorsi in quota e dei loro costi è reale ha precisato la guida Jacopo Merizzi Rispetto a quanto avveniva un tempo, oggi paga tutto il Servizio sanitario nazionale». Image: 20130809/foto/225.jpg

Villa de Vecchi fa il giro del mondo È nella lista delle dimore da brivido**Giorno, Il (Como-Lecco)***"Villa de Vecchi fa il giro del mondo È nella lista delle dimore da brivido"*

Data: 09/08/2013

Indietro

LECCO E PROVINCIA pag. 3

Villa de Vecchi fa il giro del mondo È nella lista delle dimore da brivido CORTENOVA IL SITO USA «BUZZFEED»
LA CITA TRA LE CASE STREGATE

DECADENTE La dimora Ottocentesca sorge a Bindo di Cortenova

di FABIO LANDRINI CORTENOVA CHI PASSA lungo la provinciale della Valsassina, all'altezza di Bindo di Cortenova, scorge un grande prato e, sullo sfondo, nascosta da alcuni alberi, un'imponente quanto inquietante villa. È Villa de Vecchi, abbandonata da decenni e ora entrata nella classifica di uno dei siti internet statunitensi più trendy al mondo: Buzzfeed. Il maniero valsassinese, localizzato come «Lake Como, Italy», è stato inserito in una esclusiva lista di case «stregate» di tutto il globo. C'è il Castello di Noisy in Belgio e la Tyrone House nella contea irlandese di Galway, un grande edificio abbandonato del XIX secolo in Spagna e ancora spettacolari residenze in Portogallo, negli Stati Uniti e nelle Filippine. Una mini lista di sette abitazioni definite «stregate» all'interno di un più ampio elenco comprendente venti «spettacolari ville abbandonate» di tutto il mondo. Questa la descrizione nella pagina del sito americano: «Situata sui monti ad est del Lago di Como in Italia, la barocca "Villa de Vecchi" è conosciuta localmente come la Villa dei Fantasmi. L'edificio è abbandonato da anni ed è stata presumibilmente la scena di un omicidio o suicidio». Di storie per gli amanti del brivido ne circolano molte sulla villa, circondata da anni da un alone di mistero. Ma se il passato è glorioso, il futuro risulta più che mai incerto. «Abbiamo contattato la Provincia e la Soprintendenza per cercare di rilanciare la villa spiega Paolo Barbieri del comitato Salviamo Villa de Vecchi, ma non ci sono progetti perché c'è un rischio idrogeologico medio-alto sulla parete della montagna vicina alla struttura». Tradotto: non si può costruire nulla o ristrutturare senza la firma di un geologo. «Ma trovare un tecnico che si prenda una responsabilità simile è molto difficile continua Barbieri. Inoltre la casa è di proprietà privata e per rimetterla a posto servirebbero centinaia di migliaia di euro». La struttura era stata progettata dall'architetto Alessandro Sidoli, su commissione del conte Felice De Vecchi, capo della Guardia Nazionale dell'epoca che prese parte alle cinque giornate di Milano, nonché all'assedio di Gaeta nel 1861. IL CONTE era un amante della Valsassina e decise di costruire la sua villa per passare l'estate e i momenti di relax. Nel 1858, al momento del termine dei lavori, la villa fu valutata con l'imponente cifra, per l'epoca, di 44.063 lire. Dopo la morte del conte però la casa andò in rovina, nonostante fosse ancora in mano al custode e l'ultimo piano crollò, iniziando lo stato di degrado che tuttora avanza imperterrita. Oggi, tra i proprietari del maniero ci sono i titolari delle Officine Melesi e dell'albergo Gnocchi di Cortenova. Le istituzioni hanno provato più volte a risollevarle le sorti della villa, come nella fine degli anni 80, quando era in lizza per diventare la sede della comunità montana della Valsassina. Ma poi fu deciso di installare gli uffici dell'ente alla Fornace di Barzio. Image: 20130809/foto/1420.jpg

Dagli inizi a Palazzo Diotti alle emergenze nazionali ecco il neo prefetto Tronca**Giorno, 11 (Milano)***"Dagli inizi a Palazzo Diotti alle emergenze nazionali ecco il neo prefetto Tronca"*Data: **09/08/2013**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 5

Dagli inizi a Palazzo Diotti alle emergenze nazionali ecco il neo prefetto Tronca Ha gestito il disastro di Linate e il caso Concordia

MILANO ERA TRA I PAPABILI da mesi, prima ancora che a Palazzo Diotti arrivasse Camillo Andreana (oggi in pensione) a sostituire Gian Valerio Lombardi. Ora è ufficiale: Francesco Paolo Tronca è il nuovo prefetto di Milano. Una città che conosce benissimo, visto che proprio qui ha iniziato la sua carriera nell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno. Nato a Palermo il 31 agosto 1952, Tronca si laurea prima in Giurisprudenza e poi in Storia all'Università di Pisa; quindi, il concorso in Polizia e quello di Consigliere di Prefettura. L'1 marzo 1979, l'approdo in corso Monforte come capo della segreteria del Prefetto e responsabile dell'ufficio Protezione civile: è lui a mappare le aziende a rischio della provincia, a gestire i piani di emergenza per la centrale nucleare di Caorso e per il reattore Cesnef del Politecnico, nonché a occuparsi della grande nevicata del 1985. Otto anni dopo, l'incarico di vice capo di Gabinetto, nel 2000 è viceprefetto vicario: chiuderà (momentaneamente) la sua esperienza sotto la Madonnina coordinando le operazioni di soccorso e assistenza ai familiari delle vittime del disastro di Linate dell'8 ottobre 2001. Nella seduta del 23 maggio 2003, il Consiglio dei Ministri lo nomina Prefetto della Repubblica, assegnandogli la sede di Lucca. Resta in Toscana tre anni; nel 2006, torna in Lombardia, a Brescia. Nel novembre 2008 diventa capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Un ruolo di estrema responsabilità: gestirà in prima persona il terremoto dell'Aquila, il disastro ferroviario di Viareggio, le operazioni di soccorso al Giglio per la Concordia, il terremoto in Emilia e più di recente l'incidente della Jolly Nero nel porto di Genova, l'esplosione in una fabbrica di fuochi d'artificio a Pescara e l'incidente stradale del 28 luglio nei pressi di Avellino. Cavaliere di Gran Croce dell'ordine al merito della Repubblica, esperto in sicurezza pubblica e problematiche legate all'immigrazione, Tronca è pure cultore della materia di Storia del diritto presso la Statale di Milano. Un curriculum impeccabile. Quello che serve, secondo le valutazioni del governo Letta, per coordinare una metropoli che si sta lanciando verso l'Esposizione universale del 2015. «POTRÀ CONTARE sulla massima disponibilità del Comune assicura il sindaco Giuliano Pisapia nella convinzione che i migliori risultati possano nascere solo da una leale e solida collaborazione tra istituzioni». «Farà un ottimo lavoro per Milano e per la Lombardia in un momento così complesso per la nostra società», conviene il governatore Roberto Maroni, che ha già collaborato con Tronca da ministro dell'Interno. «Siamo felici per questa nomina chiude Carlo Sangalli, numero uno di Confcommercio insieme abbiamo l'obiettivo di rafforzare la sicurezza a partire dal mondo delle imprese e per gli appalti anche in vista di Expo». Buon lavoro. Nicola Palma nicola.palma@ilgiorno.net

Costi del soccorso in quota Si torna a parlare di ticket**Giorno, 11 (Sondrio)***"Costi del soccorso in quota Si torna a parlare di ticket"*Data: **09/08/2013**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

Costi del soccorso in quota Si torna a parlare di ticket Dibattito aperto tra le guide alpine valtellinesi di **DANILO ROCCA MORBEGNO ELISOCORSO** in montagna, costi dei voli per interventi "inutili" quelli che gli addetti ai lavori definiscono "banali": possibilità di introdurre un ticket sulle prestazioni quando la chiamata di Sos dalla vetta si riveli evitabile, e persino superflua. Sul tema della sicurezza in ambiente intervengono autorevoli guide alpine valtellinesi, tracciando considerazioni sul dibattito in corso che tocca i tecnici specializzati del 118. «Spesso gli elicotteri si alzano in volo per recuperare un escursionista che ha un dito slogato ha spiegato Giovanni Ongaro, guida di Delebio è già successo. E se il mezzo di intervento è lì può non esserci da un'altra parte, dove magari in quel momento sarebbe necessario. In questo periodo sui servizi si stanno facendo tanti tagli, credo ha aggiunto che si sia obbligati anche a mettersi al riparo da chi abusa di certe opzioni di soccorso». «IN ALCUNE regioni il commento di Fabio Salini, altro "pro" della montagna, morbegnese questo dibattito è in corso. Se ne discuterà. Quello che so è che non si abusa solo dei mezzi di soccorso, ci si sta abituando a frequentare la montagna con un atteggiamento assolutamente spregiudicato. E la quantità delle operazioni di recupero infortunati è minima rapportata ai potenziali rischi a cui si espongono questi nuovi fruitori delle cime. La montagna è un terreno che va conosciuto, occorre sapersi muovere in esso: ogni situazione su pendii, asperità, con neve, con ghiaccio, con roccette richiede manovre di corda e tecniche di protezione diverse. Anche le scarpe, non vanno bene dappertutto, e si comincia da lì: se non hai le scarpe giuste, non stai in piedi». Floriano Lenatti, guida e rifugista, ricorda che la Regione non consente di caricare di gabelle i servizi sanitari: «Il Soccorso alpino opera ormai anche con il 118: interviene con l'elicottero insieme al personale sanitario, come figure specializzate, non solo per soccorso in montagna, e quindi non è facile gravare il servizio di spese e ticket. E' anche vero che di gente che prende la montagna sottogamba ce n'è sempre di più. Vedono il bel tempo e vanno, poi si ritrovano incapaci di salire, di scendere. Ma non è "colpa" della montagna, la montagna, è lì, inutile addossarle colpe». «Il problema dei soccorsi in quota e dei loro costi è reale ha precisato la guida sondriese Jacopo Merizzi vent'anni fa nelle località alpine, il "capostazione" locale del Soccorso aveva un budget limitato da gestire per gli interventi. Chi ricorreva all'elicottero per delle piccole problematiche doveva, se poteva, pagare il costo dell'operazione di trasporto, mentre in caso di incidente grave, copriva il 118. Oggi paga tutto il Servizio sanitario. Ma, noi guide, e tutti gli iscritti al Cai, il Club alpino italiano, abbiamo una assicurazione che potrebbe sostenere i costi dei voli di soccorso. Però nessuno rileva questa opportunità e nessuno la contabilizza tra le possibili entrate. In Svizzera il Soccorso alpino è efficientissimo, e spesso a pagamento». **ANDREA Savonitto** è guida e rifugista, risiede a Morbegno: «Il soccorso in quota garantito dal 118 la sua affermazione è una bella comodità, funziona, sarebbe un peccato perderla per qualche imprudente che va in montagna con l'idea di avere comunque un "servizio di recupero gratuito". Bene che si arrivi a delle sanzioni, o al pagamento di una parte di spese così da imporre maggiore oculatezza sia nel muoversi, sia nel valutare quando chiedere aiuto». |cv

Incendi: Panontin, difficile lo spegnimento senza pioggia

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Incendi: Panontin, difficile lo spegnimento senza pioggia"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 08 Agosto 2013

Incendi: Panontin, difficile lo spegnimento senza pioggia

Udine, 8 ago - "La situazione e' difficile perche' l'incendio e' continuamente alimentato dal vento caldo, che spinge le fiamme verso i piani del Montasio. Finora, grazie ai mezzi utilizzati e a tutte le forze presenti sul territorio, siamo riusciti a contenere l'incendio e a salvaguardare le abitazioni e le infrastrutture. Lo spegnimento definitivo, se non cambiano le condizioni climatiche, si presenta difficile. Vediamo se le operazioni sui piani del Montasio consentiranno di arginare le fiamme e dunque contenere l'incendio". Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin all'odierna presentazione dei dati riguardanti gli incendi boschivi che da qualche settimana si stanno sviluppando sul territorio dei Comuni di Chiusaforte e Pontebba. Alla conferenza stampa sono intervenuti anche il comandante regionale dei Vigili del Fuoco, Tolomeo Litterio, e la responsabile della Sala operativa regionale della Protezione civile, Cristina Trocca. La superficie complessiva bruciata e' stimata attorno a 800 ettari e ha diversi fronti che si estendono su una lunghezza di circa 3 chilometri. A causa dei roghi, del fumo o per pericolo di caduta massi, e' stata disposta la chiusura della strada statale 13, nel tratto Pontebba-Carnia con deviazione del traffico sull'autostrada, e della provinciale 76 della Val Raccolana, nonche' della linea ferroviaria Udine-Tarvisio. E' invece attiva la linea di alta tensione che rifornisce la zona di Sella Nevea. Nei lavori di spegnimento sono attivi 80 volontari della Protezione civile regionale, che svolgono i lavori di messa in sicurezza dei centri abitati di Patocco, Chiout Cali, Piani di Qua e Piani di La'. A questi sono da aggiungere 40 vigili del Fuoco, che presidiano la zona giorno e notte anche "per tranquillizzare la popolazione", 15 uomini del Corpo Forestale regionale, i lavoratori delle locali Amministrazioni comunali, della Provincia di Udine e della Guardia di Finanza. Nel ringraziare il prezioso lavoro, svolto "con spirito di abnegazione" dai volontari e da tutte le forze in campo, l'assessore Panontin ha reso noto il supporto che sara' dato dalla vicina Carinzia: "da domani saranno attivi nello spegnimento dell'incendio anche 30 vigili del Fuoco carinziani, che creeranno ai margini dei piani di Montasio una barriera di contenimento delle fiamme". Per quanto riguarda i mezzi utilizzati per contrastare gli incendi, da ieri sera stanno operando in zona 2 elicotteri della Protezione civile e due velivoli Canadair. "E' stato chiesto l'invio di un altro Canadair - ha ricordato l'assessore Panontin - ma le criticita' dell'emergenza incendi in atto in Liguria e Sardegna non permettono il dislocamento di un ulteriore velivolo nella nostra regione". Alla presentazione della situazione e' quindi emersa la questione dei tagli statali. L'anno scorso c'erano a disposizione della Protezione civile italiana 40 Canadair, quest'anno "solamente" 14. Sollecitato sulle conseguenze della riduzione dei mezzi, l'assessore Panontin ha spiegato: "senza dubbio la minore disponibilita' di mezzi a livello statale non ci ha aiutati, ma bisogna ricordare che tutto quanto era disponibile e' stato messo a disposizione compatibilmente con le esigenze presenti a livello nazionale. La Regione ha messo da subito a disposizione tutti i suoi mezzi ed i suoi uomini". fdm/lus

Liguria: sotto controllo incendio di Calice al Cornoviglio

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Liguria: sotto controllo incendio di Calice al Cornoviglio"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 08 Agosto 2013

Liguria: sotto controllo incendio di Calice al Cornoviglio

Genova, 8 ago - Sotto controllo l'incendio divampato questa notte a Calice al Cornoviglio, in provincia della Spezia. Lo comunica il servizio antincendio boschivo della regione Liguria in una nota in cui si legge, inoltre, che nelle prossime ore verra' effettuata la bonifica dell'area interessata dal fuoco ad opera dei volontari per il definitivo spegnimento. red/lus

|cv

Attesi forti temporali in tutto il Piemonte: i consigli della Protezione Civile

- InAlessandria

InAlessandria.it

"Attesi forti temporali in tutto il Piemonte: i consigli della Protezione Civile"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Cronaca, attualità](#) » [Attesi forti temporali in tutto il Piemonte: i consigli della Protezione Civile](#)

[Attesi forti temporali in tutto il Piemonte: i consigli della Protezione Civile](#)

» [Cronaca, attualità](#)

08 agosto 2013

Il Centro funzionale regionale informa che l'approssimarsi al Piemonte di una saccatura atlantica causerà marcate condizioni di instabilità.

Sono previsti infatti temporali localmente anche molto forti, soprattutto nella giornata di oggi. I più intensi sono attesi sui settori alpini occidentali e settentrionali e sulle pianure di Torinese, Novarese e Vercellese. La marcata instabilità potrà essere associata a grandinate e forti raffiche di vento. Non si esclude inoltre la formazione di trombe d'aria sulle pianure interessate.

Nelle aree coinvolte potranno verificarsi locali allagamenti, isolati fenomeni franosi, caduta di alberi e di fulmini.

La Protezione Civile regionale invita pertanto i cittadini a:

non sostare sotto cartelloni, ponteggi, strutture sospese, alberi in caso di vento forte

evitare, durante i temporali, di uscire all'aperto e, possibilmente, scollegare gli apparati e gli elettrodomestici dalla rete elettrica, telefonica e tv

non percorrere strade e sottopassi allagati.

La parentesi di tempo perturbato si concluderà venerdì, quando la progressiva rimonta dell'anticiclone delle Azzorre riporterà condizioni di tempo stabile e soleggiato.

Incendi, fiamme nello spezzino Canadair, elicotteri e 50 volontari

- Genova - Repubblica.it

La Repubblica.it (Genova)

"Incendi, fiamme nello spezzino Canadair, elicotteri e 50 volontari"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi, fiamme nello spezzino

Canadair, elicotteri e 50 volontari

Bruciata una vasta area boschiva a Calice di Cornoviglio in provincia di La Spezia. Massiccio dispiegamento di forze. Le fiamme domate dopo parecchie ore

TAG incendio, boschi, canadair, spezia

Una vasta zona boschiava è bruciata a Calice al Cornoviglio in provincia di La Spezia. Per tutto il giorno due elicotteri della Regione e un Canadair hanno coadiuvato 50 volontari della Spezia del servizio antincendio boschivo nell'opera di spegnimento delle fiamme.

I due fronti di fuoco, di 250 metri ciascuno, sono stati domati solo a tarda sera.

Su tutta la Liguria permane lo stato di attenzione per gli incendi boschivi.

Temporalì e trombe d'aria, giornata all'insegna del maltempo

La Stampa -

La Stampa.it (Asti)

"Temporalì e trombe d'aria, giornata all'insegna del maltempo"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Asti

08/08/2013 - meteo

Temporalì e trombe d'aria, giornata all'insegna del maltempo

Il centro di Bubbio danneggiato dal maltempo della settimana scorsa

Da venerdì ritorna il supercaldo

asti

Un giovedì all'insegna del maltempo. Le temperature sono scese di 10 gradi, le piogge imperversano in tutta la provincia.

"Temporalì localmente anche molto forti, soprattutto nella giornata di oggi (giovedì)- avvisa il Centro funzionale regionale informa che l'approssimarsi al Piemonte di una saccatura atlantica causerà marcate condizioni di instabilità dal pomeriggio di oggi. I più intensi sono attesi sui settori alpini occidentali e settentrionali e sulle pianure di Torinese, Novarese e Vercellese. Asti e l'astigiano dunque dovrebbero essere meno interessate. La marcata instabilità potrà essere associata a grandinate e forti raffiche di vento. Non si esclude inoltre la formazione di trombe d'aria sulle pianure interessate.

La Protezione Civile regionale invita pertanto i cittadini a non sostare sotto cartelloni, ponteggi, strutture sospese, alberi in caso di vento forte; evitare, durante i temporalì, di uscire all'aperto e, possibilmente, scollegare gli apparati e gli elettrodomestici dalla rete elettrica, telefonica e tv; non percorrere strade e sottopassi allagati.

Violento nubifragio sul Torinese chiusa l'autostrada per Pinerolo

La Stampa -

La Stampa.it (Torino)

"Violento nubifragio sul Torinese chiusa l'autostrada per Pinerolo"

Data: **09/08/2013**

Indietro

Cronaca

09/08/2013 - il caldo lascia spazio al maltempo

Violento nubifragio sul Torinese

chiusa l'autostrada per Pinerolo

Il nubifragio ha reso difficile la circolazione

Automobilisti sui tetti delle auto

in attesa dei soccorsi

A Torino allagata Porta Nuova

e il pronto soccorso delle Molinette

andrea rossi

Archiviato il caldo di Stige, il maltempo ha atteso la sera per mandare in tilt mezza città e non solo. Un violento nubifragio s'è abbattuto stasera dopo le otto. I danni più evidenti si sono verificati sull'autostrada A55 Torino-Pinerolo, che è stata allagata nei pressi del casello di Beinasco ed è stata chiusa per un paio d'ore. Decine di auto sono rimaste bloccate dall'acqua e i passeggeri sono saliti sui tetti per chiedere aiuto. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno portato molti di loro nella sede dell'Ativa, la società che gestisce l'autostrada. Verso mezzanotte la A55 è poi stata riaperta.

Disagi anche a Torino: a mollo corso Unità d'Italia, allagata la stazione di Porta Nuova e il pronto soccorso di Molinette e Regina Margherita. Qui, dalle 21, l'acqua ha reso inagibile la «camera calda». Il personale medico ha fatto i salti mortali per superare le difficoltà e accogliere tutti i pazienti in attesa. In via precauzionale è stato allertato il 118 per l'eventuale trasporto dei malati verso altre strutture.

Problemi anche a Cumiana, dove la pioggia si è infiltrata dal tetto di una casa di riposo. Il sindaco Roberto Costelli, dopo aver contattato i parenti di una ventina di ospiti, si è visto costretto a evacuare l'edificio. A Pinerolo una violenta grandinata ha imposto la chiusura al traffico del sottopasso di frazione Abbadia, tra la tangenziale e la circonvallazione. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la notte per liberare box e scantinati.

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 09/08/2013

Indietro

Frane, 250mila euro in arrivo a Ziano

Dalla Regione per la sistemazione dei versanti e della rete idrografica del Comune

Gli interventi interesseranno in particolare il torrente Gualdora, il Rio Cavo e il Rio Lora

ZIANO - Il comune di Ziano, l'assessore Gazzolo e il sindaco Ghilardelli

ziano - In arrivo 250mila euro per la manutenzione del reticolo idraulico e dei versanti in comune di Ziano. «L'intervento rientra in un pacchetto di 17 opere di prevenzione del rischio idrogeologico da realizzare sull'intero territorio emiliano romagnolo a cui la giunta ha dato il via libera nel corso dell'ultima seduta», annuncia l'assessore regionale alla Sicurezza territoriale, Paola Gazzolo. In particolare, si tratta di lavori finanziati nell'ambito dell'Accordo di programma siglato nel 2010 tra Ministero dell'Ambiente e Regione Emilia Romagna, la cui attuazione è stata in parte rallentata dal mancato trasferimento delle risorse statali nei tempi previsti. «Ciò nonostante, il Servizio Tecnico di Bacino ha proseguito l'attività di progettazione delle opere programmate, per giungere ad una rapida attuazione una volta attribuiti i finanziamenti governativi», aggiunge l'assessore. Ricevuta da Roma l'assicurazione sull'arrivo di parte dei fondi attesi, per far partire in tempi rapidi i cantieri «con la legge di assestamento del bilancio 2013 si è garantita un'anticipazione delle risorse necessarie con il ricorso a fondi regionali - spiega Gazzolo -. Una scelta - aggiunge - che testimonia la rilevanza strategica attribuita dalla giunta al tema della sicurezza del territorio. Da qui i fondi che garantiranno l'avvio delle opere a Ziano. Parallelamente il Servizio regionale Difesa del suolo ha provveduto a una ricognizione puntuale delle economie, ossia dei risparmi su lavori già conclusi previste dai Programmi regionali attuati tra il 1998 al 2008. «Un'attività preziosa - sottolinea l'assessore - con cui si sono resi disponibili circa 2,3 milioni di euro da reinvestire in ulteriori interventi di sicurezza territoriale». La giunta regionale ha quindi deliberato di proporre al Ministero dell'Ambiente la destinazione delle economie per nuove opere di prevenzione del rischio idrogeologico che saranno realizzate una volta ottenuto l'assenso ministeriale. Nel frattempo, il comune di Ziano sarà interessato da lavori di sistemazione dei versanti e della rete idrografica, in particolare del torrente Gualdora, del Rio Cavo e del Rio Lora. «Ringrazio l'assessore Gazzolo per la sensibilità dimostrata verso il nostro territorio -, dichiara il sindaco Manuel Ghilardelli. «Gli interventi in programma permetteranno di rispondere a un lento degrado determinato da eventi meteorologici: sarà così possibile ristabilire la viabilità in alcuni tratti stradali e garantire il corretto deflusso acque dei nostri torrenti, prevenendo pericolose conseguenze».

08/08/2013

<!--

fiamme sul san michele, ma subito domate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- Gorizia

Fiamme sul San Michele, ma subito domate

Savogna: l'incendio nel primo pomeriggio. Ottimo lavoro di pompieri, forestali e Protezione civile

SAVOGNA Allarme sul Carso per un incendio divampato sul monte San Michele nel primo pomeriggio di ieri. Solo il pronto intervento dei vigili del fuoco, del corpo forestale regionale e dei volontari della protezione civile di Ronchi e di Doberdò ha permesso di circoscrivere l'area del rogo ed evitare scene apocalittiche, come quelle che si registrano in questi giorni sulle montagne della Carnia. L'emergenza è scattata poco prima delle 15, quando una densa colonna di fumo si è levata dalle alture isontine e si è potuta vedere dalla pianura. Le fiamme si sono sviluppate nell'area sopra il Castello di Rubbia in una zona lontana dai centri abitati. Il fronte ha avuto origine dall'ultima curva della salita per San Michele. I mezzi dei pompieri sono partiti subito dal comando provinciale di via Paolo Diacono. In via precauzionale e per permettere alle squadre di soccorso di lavorare in sicurezza, la strada tra Gabria e Rubbia è stata temporaneamente chiusa al traffico. La situazione è rimasta sempre sotto controllo, ma le volute di fumo grigio che si sono alzate sopra il San Michele hanno creato apprensione tra la popolazione. Il timore era che, con il secco della vegetazione creato dal clima torrido di questi giorni, il fronte delle fiamme potesse avanzare. L'attività coordinata delle squadre anti-incendio boschivo ha però permesso di evitare il peggio e alla fine i danni sono stati contenuti. In fumo è andata solamente un'area limitata di boscaglia. La stima finale è stata di circa 2mila metri quadrati. Il vicesindaco di Savogna, Slavko Tomsic, loda la tempestività dell'intervento. «Non sono a conoscenza di chi sia stato a dare l'allarme, ma so che le ronde anti-incendio erano comunque nella zona. Con quello che sta accadendo in Carnia, siamo tutti un po' preoccupati. L'auspicio è che l'incendio non sia stato di origine dolosa. L'ultima curva dalla salita per San Michele crea uno spiazzo e di menti malate in giro ce ne sono sempre. La speranza è che sia stata solo un'imprudenza, qualcuno che senza pensarci ha gettato un mozzicone di sigaretta, ma temo che non sia così». L'assessore alla protezione civile della giunta Florenin conclude assicurando che, comunque, l'area sarà tenuta sotto controllo, per evitare che eventuali focolai possano generare un nuovo incendio. Intanto oggi su tutta la regione è previsto cielo variabile con possibili rovesci o temporali, più probabili sulla zona montana e dalla sera ma possibili anche sulle altre zone. Stefano Bizzi

brucia il palavierte, in campo corpo forestale e volontari

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Brucia il Palavierte, in campo Corpo forestale e volontari

TOLMEZZO È purtroppo ancora attivo l'incendio sul Monte Palavierte, a 1700 metri di quota, nel gruppo montagnoso del Sernio. Lo si è notato bene nel cuore della notte quando le lingue di fuoco sono apparse in maniera evidente. Dal tre giorni, infatti, un incendio interessa una porzione di montagna, situata in una zona molto ripida e di difficile raggiungimento, tanto che anche ieri si è dovuto ricorrere, nella mattinata, al trasporto in quota dei volontari e degli uomini del corpo forestale regionale grazie all'intervento di un elicottero messo a disposizione dalla Protezione civile. Dopo aver compiuto un paio di bombardamenti con l'acqua dall'alto sulla zona ardente e aver riempito le vasche approntate in quota per permettere alla forza a terra di tentare di circoscrivere e di debellare le fiamme, l'elicottero è stato richiamato sugli altri fronti della Val Canale Canal del Ferro dove insistono incendi ben più pericolosi. Oltre alle squadre del corpo a forestale, sul Palavierte operano una dozzina di volontari dell'antincendio boschivo della protezione civile di Tolmezzo e di Arta Terme. La zona interessata dall'incendio è stimata in 150 metri quadrati, su un territorio impervio e disabitato dove cresce soprattutto il pino mugo, materiale di grande combustibilità. Oggi, intanto, sono previste sui monti carnici possibili precipitazioni temporalesche, ma non di grande intensità. Questo, più che rallegrare gli esperti della protezione civile di Palmanova, fa temere che dei fulmini, considerato che il terreno è molto secco, possano innescare ulteriori focolai sui monti della nostra regione. Gino Grillo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto il paese prega perché il "cielo" scarichi tanta acqua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- Gorizia

Tutto il paese prega perché il Cielo scarichi tanta acqua

Ieri sera una particolare messa nella chiesa di Saletto Ben 5 sacerdoti alla funzione: c era anche l abate di Moggio DON ADOLFO COMELLI Nel 1976 siamo stati uniti in occasione del terremoto e sono convinto che la gente supererà anche questo momento difficile

CHIUSAFORTE «Ci mettiamo nelle mani di Dio. A lui chiediamo protezione in questi giorni difficili che vede la comunità minacciata da una grande calamità che pare neppure i mezzi che mette a disposizione la migliore tecnologia moderna riesce a fermare». Con grande umiltà la gente della Val Raccolana s è ritrovata ieri sera nella chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria di Saletto, frazione baricentrica della val Raccolana, appena sfiorata dal fuoco l altro giorno ma ancora in prima linea sul fronte dell incendio boschivo. In una chiesa in cui l acre odore del fumo copriva quello gradevole dell incenso, una cinquantina di valligiani scesi anche da Patocco e Chiout Cali, e giunti dalle altre frazioni, anche dalle tre dei Piani da dove ieri sono stati trasferiti con i pullman diversi abitanti , hanno celebrato il rosario e poi hanno assistito alla messa concelebrata dall abate di Moggio Lorenzo Caucig, dal parroco don Rafael Cimpoesu, dal parroco di Resia don Gianluca e da don Adolfo Comelli già parroco di Chiusaforte. Con loro anche un giovane aspirante prete di Pradamano. «Siamo qui a partecipare a una cerimonia molto semplice ha affermato all omelia l abate Caucig ma lo facciamo con profondo senso di solidarietà. Voi siete stati testimoni ha detto rivolgendosi ai fedeli del tanto lavoro fatto da chi è venuto in vostro soccorso. Perciò siamo qui anche a dire grazie a questa brava gente, vigili del fuoco, forestali, della Protezione civile, piloti, ma operano anche tanti volontari di ogni paese ed a tutti questi rivolgiamo il grazie più sincero. Ma in questo clima di solidarietà, siamo qui ha aggiunto il celebrante anche per riprendere fiducia, consapevoli che la vita comporta anche momenti difficili da superare. Ma ben sapendo che quando si pensa d essere in un tunnel senza uscita, all improvviso arriva la luce». Magari qualche giorno di pioggia è venuto da pensare, ma ha subito fugato ogni dubbio il prelado. «Nessuna intercezione ha precisato . Non siamo qui per chiedere miracoli, ma semplicemente per pregare per che ci fidiamo di Gesù e ci mettiamo nelle sue mani. In questa vallata ha concluso Caucig manifestando soddisfazione non c è solo fumo, ma anche la luce delle fede». Parole di incoraggiamento e di speranza alle genti della val Raccolana sono state rivolte anche da don Adolfo Comelli che ha voluto ricordare: «Nel 1976 siamo stati uniti in occasione della tragedia del terremoto e sono convinto che la gente supererà anche questo momento difficile». Giancarlo Martina

incendio in kenya liceali ancora bloccati in aeroporto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- Pordenone

Incendio in Kenya Liceali ancora bloccati in aeroporto

«Alla linea aerea stanno facendo tutto il possibile» Domani potrebbe rientrare il primo gruppo di ragazzi «Alla Fly Emirates a Nairobi si stanno facendo in quattro per tutti gli sfortunati passeggeri che sono rimasti bloccati a terra». Bloccati in Kenya dall'incendio divampato nell'aeroporto della capitale ci sono anche 14 liceali del Leopardi-Majorana di Pordenone, da giorni pronti per imbarcarsi. Il primo gruppetto di loro, se tutto andrà bene, rientrerà domani attraverso un volo Nairobi-Dubai-Venezia. Per gli altri posti sul Nairobi-Dubai si sta ancora trattando. In Africa per fare volontariato, i ragazzi di piazza Maestri del Lavoro non si abbattano. «Doversi adattare all'imprevisto è una grande scuola di vita hanno postato nell'update del blog dedicato all'Africa. La nostra tribù sta cercando di fare del suo meglio». Le prenotazioni sul volo EK722 sono andate in fumo, con il blocco totale dei voli internazionali, da martedì scorso. «Nel frattempo suor Assunta ha mobilitato bimbe e suore per far spazio a tutta la nostra ingombrante tribù raccontano di avere trovato un letto per la notte, i liceali e gliene siamo più che grati. Anche perché metterci a cercare una accommodation sarebbe stata un'impresa». In Kenya sono arrivati in due step, dal 18 luglio, e gli ultimi 15 volontari saluteranno l'Africa il 18 agosto. «Una grande esperienza hanno detto entusiasti, nonostante l'imprevisto. Salutiamo tutti con un pensiero di suor Silvia: Il vostro aiuto ci dona speranza e un futuro migliore. I ragazzi e i docenti in Kenya sono Kamala Barbera, Valeria Biagianti, Annalisa Buoro, Erika Busin, Beatrice e Federica Corazza, Valeria De Gottardo, Chantal Fabris, Federica Furlan, Luna Gabrielli, Matteo Ghione, Alessandro Giacinta, Marta Grego, Eliana Hysollari, Serena Luchini, Giulia Morciano, Talita Moro, Teo Ortolan, Alice Pezzutti, Elena Romanin, Laura Sperandio, Elisabetta Stella, India Turcatel, Alessandro Venti. Accompagnatori Claudia Beacco, Delfina Brussolo, Maria Pia Marchi, Alessandro Morciano e Paolo Venti. A Nairobi hanno portato vestiti, scarpe, cellulari, palloni, materiale sportivo, medicinali, zainetti, materiale di cancelleria e due pc portatili. «Almeno 4 quintali di roba, grazie a chi ci ha dato una mano dalla Fondazione Crup ad altri partner. Siamo stati 10 giorni a Nairobi, ospiti nell'orfanotrofio Maria Romero, impegnati in lavori di manutenzione vari. Poi, abbiamo visitato la baraccopoli di Mathare: la scuola Why not ci ha chiesto di realizzare dei bagni provvisori per i bambini». A Nairobi, tappa a Korogocho per incontrare padre Stefano, poi Uraifik, Makuyu, Embu, con altri incontri e lavori, poi Meru e Mugunda da don Romano Filippi. In attesa di un rientro sempre più vicino. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domato un incendio Ma il caldo aumenta i rischi per i boschi**Nazione, La (La Spezia)***"Domato un incendio Ma il caldo aumenta i rischi per i boschi"*Data: **09/08/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 13

Domato un incendio Ma il caldo aumenta i rischi per i boschi PONTREMOLI

PONTREMOLI CON IL CALDO degli ultimi giorni torna il pericolo incendi in Lunigiana. E mercoledì sera si è sviluppato un rogo a Pontremoli, in località Candolago. Difficile conoscere le cause delle fiamme, sviluppatesi in un bosco intorno alle 19. Sul posto è subito intervenuto un elicottero di Massa che ha operato per più di un'ora con tre squadre a terra che sono riuscite a limitare l'incendio in duemila metri quadrati di bosco. Le fiamme, hanno divampato per un paio d'ore, poi il fuoco è stato estinto. Sono intervenuti, oltre all'elicottero, gli uomini dell'unione dei comuni, mentre i volontari della sezione Vab di Villafranca sono rimasti in allerta e pronti a partire in caso di emergenza. Per fortuna non ci sono abitazioni nella zona e l'elicottero è riuscito a delimitare l'incendio. Spesso gli incendi sono provocati da fuochi accesi dai cittadini: fino al 31 agosto sono vietati accensione e abbruciamento di residui vegetali entro 200 metri dal bosco. L'unica eccezione riguarda l'abbruciamento di sfalci da potatura e da ripulitura dei castagneti, a condizione che sia effettuato dall'alba e fino alle 9 del mattino, in spazi vuoti e ripuliti dalla vegetazione. Il numero per segnalare incendi boschivi è 800 425 425. M.L. Image: 20130809/foto/5363.jpg

Finanziamenti dalla Regione Liguria per ponte Amola e frana di Curva Rì**Nazione, La (La Spezia)**

"Finanziamenti dalla Regione Liguria per ponte Amola e frana di Curva Rì"

Data: **09/08/2013**

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 11

Finanziamenti dalla Regione Liguria per ponte Amola e frana di Curva Rì TERRITORIO A RISCHIO DOPO I SOLLECITI DEL COMUNE, ARRIVANO 256MILA EURO

GLI INTERVENTI di messa in sicurezza non erano più rinviabili e dopo i molti solleciti di Alessio Cavarra, prima come consigliere ligure poi come sindaco, la Regione ha trovato i soldi che li renderanno possibili. Arriveranno dunque 256.500 euro, a cui il Comune dovrà aggiungerne altri 28.500, per rifare il ponte sul torrente Amola e sistemare la frana di Curva Rì, lungo la strada che collega Falcinello a Ponzano Superiore. Il ponte sull'Amola, su cui possono transitare ora solo mezzi con portata massima di 35 quintali, è un'opera fondamentale per una trentina di famiglie di Falcinello la cui vita è condizionata dagli effetti dei nubifragi. L'ultimo appello di Cavarra per gli interventi nelle aree del territorio comunale più colpite dalle ultime alluvioni solo due settimane fa all'assessore regionale alle infrastrutture Raffaella Paita che si è fatta carico delle richieste e ieri ha annunciato l'arrivo dei soldi. Ora, a finanziamento regionale avvenuto, si tratterà di portare a termine le procedure burocratiche per arrivare quanto prima all'apertura dei cantieri. Per rifare il ponte Amola gli uffici tecnici dovranno passare dalla fase preliminare a quella esecutiva del progetto, mentre è in fase più avanzata la fase progettuale dell'intervento per la Curva Rì dove i lavori dovrebbero iniziare prima. Dall'amministrazione comunale «esaudita», un ringraziamento al presidente della Regione Burlando, agli assessori Paita e Briano. «Mi ero battuto molto in Regione e oggi, in qualità di sindaco, commenta Cavarra e sono davvero contento di poter annunciare che le giuste richieste sono state accolte». A SEGUIRE tutto l'iter procedurale delle pratiche è stato l'assessore ai lavori pubblici Massimo Baudone. che: «Il nostro territorio purtroppo ha detto Baudone mostra costantemente la sua fragilità. Gli interventi come quelli sul ponte Amola o alla Curva Rì (in quest'ultimo caso il progetto è sul tavolo dei tecnici da due anni) sono priorità necessarie ed urgenti per ripristinare la sicurezza del territorio ed impedire un ulteriore deterioramento. Entro l'anno attiveremo i bandi di gara necessari per l'appalto dei lavori». «Grazie a questo finanziamento concludono Cavarra e Baudone verranno liberate risorse che saranno destinate ad altri interventi sul territorio».

caldo, emergenza finita oggi si torna a respirare

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 09/08/2013

Indietro

ESTATE TORRIDA

Caldo, emergenza finita Oggi si torna a respirare

Dopo giorni da bollino rosso, la Protezione civile del Comune e il centro Arpav di Teolo prevedono un miglioramento delle condizioni, con disagi moderati

VENEZIA Si torna a respirare, almeno per qualche giorno. La notizia che tutti aspettavano da settimane è arrivata ieri nel pomeriggio, via fax, dalla Protezione civile del Comune di Venezia: «Sulla base dei dati rilevati dal Centro Meteorologico di Teolo dell'Arpav, informa venerdì 9 agosto, per il calo delle temperature e dell'umidità, il disagio fisico torna ad essere debole moderato. La qualità dell'aria sarà ovunque buona/discreta. Per sabato 10 e domenica 11 agosto è previsto il permanere di tali condizioni, per cui il disagio fisico rimarrà debole/moderato». Ieri, in una giornata di totale assenza di vento, giunta dopo dieci giorni già eccezionali, si è raggiunto l'apice del disagio fisico, con temperature a 32 gradi, ma percepite fino a 35, alta intensità dei raggi solari, umidità oltre l'85% con malesseri e il personale del pronto soccorso allertato in ogni dove, per colpi di caldo, disidratazione, pressione bassa: molte richieste di soccorso, ma per fortuna, si è trattato di routine dal punto di vista medico. Il peggio dovrebbe essere passato. Ieri, il bollettino meteo dell'Arpav - l'agenzia regionale della prevenzione ambientale - annunciava «tra giovedì pomeriggio e venerdì una perturbazione proveniente da nord-ovest interesserà marginalmente il Veneto e porrà fine all'egemonia dell'alta pressione subtropicale africana, durata una settimana; ci saranno alcuni rovesci e temporali, ma soprattutto una discesa dei valori termici verso le medie del periodo. Da sabato alta pressione delle Azzorre, il cielo sarà in prevalenza sereno o poco nuvoloso con temperature e umidità nella norma». In città, intanto, impazza il beach style, con turisti a contendersi lo spazio lungo le rive dell'Erbaria per mettere i piedi a mollo e ottenere un po' di agognato refrigerio: non si contano le magliette arrotolate sulla pancia e le magliette-vestito con le infradito, ma a fronte di un'emergenza caldo così prolungata, anche i vigili urbani si arrendono e nessuno viene ripreso. Come già annunciato dall'amministrazione comunale, resteranno comunque aperti fino al 15 settembre - come rifugio climatizzato per sfuggire al caldo tropicale e come luogo d'incontro per chi resta in città, soprattutto i più anziani - i centri civici, biblioteche comunali, centri anziani dell'intero comune, il cui elenco, con orari, si trova sul sito Internet del Comune o si può richiedere all'Ufficio relazioni con il pubblico, a Ca' Farsetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora sbarchi, soccorsi al largo Siracusa 200 migranti. Ci sono anche due neonati

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Ancora sbarchi, soccorsi al largo Siracusa 200 migranti. Ci sono anche due neonati"

Data: **08/08/2013**

Indietro

Ancora sbarchi, soccorsi al largo Siracusa 200 migranti. Ci sono anche due neonati
Giovedì 08 Agosto 2013 09:33 Redazione web cronaca nazionale

Il barcone e' stato abbordato mercoledì' sera alle 22.45 nelle acque nazionali dalla Guardia di Finanza. Altri 103 soccorsi nel canale di Sicilia. L'Italia accoglie i 102 naufraghi respinti dal governo maltese

Siracusa, 8 ago. Un altro barcone con a bordo circa 200 migranti, tra cui donne e bambini e due neonati di pochi giorni, e' stato abbordato mercoledì' sera alle 22.45 nelle acque nazionali antistanti Siracusa, dal Guardacoste Veloce G125 Fusco del Gruppo Aeronavale della Guardia di Finanza di Messina.

Il fermo e' avvenuto al termine di un'attivit  di monitoraggio a distanza del natante nelle acque internazionali, condotto dai finanzieri in cooperazione con la vedetta V2042 della Sezione Operativa Navale del Corpo di Siracusa e le vedette Cp271 e Cp304, rispettivamente, della Capitaneria di Porto di Siracusa e di Pozzallo (Ragusa), finalizzato a verificare le relative condizioni di navigabilit , nonch  l'inequivocabile intendimento d'ingresso illegale nel territorio Italiano.

Assicurate ai migranti, apparsi in buono stato di salute, le preliminari attivit  di rifocillazione, sono state avviate le ricerche di eventuali favoreggiatori da porre a disposizione dell'autorit  giudiziaria competente. Il barcone, scortato dal convoglio interforze, e' stato condotto al Porto di Siracusa, dove era gi  stato allertato il dispositivo di accoglienza.

Nella serata di ieri il pattugliatore Libra della Marina Militare in navigazione nel canale di Sicilia, ha inoltre soccorso 103 migranti di cui 29 donne, una in stato di gravidanza. Lo riferisce in una nota a Marina Militare. I naufraghi, a bordo di un gommone poi affondato, sono stati inizialmente assistiti dal motopeschereccio Atlantide per primo giunto in loro soccorso.

Il pattugliatore Libra, al comando del tenente di vascello Catia Pellegrino, giunto in prossimit  del motopeschereccio italiano ha accolto a bordo i naufraghi ai quali sono stati somministrati generi di conforto e assistenza medica.

La nave della Marina Militare ha poi ripreso la navigazione ed e' giunta alle 02.00 circa di questa mattina in prossimit  dell'isola di Lampedusa dove i migranti sono stati trasferiti a terra tramite la motovedetta CP 303 della Capitaneria di Porto che ha terminato le operazioni all'alba.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

|cv

(senza titolo).

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Attualità

Consiglio dei ministri Femminicidio, oggi il decreto Intervento delle forze dell'ordine in caso venga segnalato un reato di lesioni personali, anche in assenza della querela di parte, modifiche alla legge sullo stalking, aggravanti per chi commette violenza sessuale su donne disabili o incinte. Sono i contenuti principali del decreto che andrà oggi in Consiglio dei ministri.

RIVA LIGURE Pusher morto, scontro tra perizie Restano in silenzio i tre carabinieri indagati per la morte di Bohli Kayes, il tunisino stroncato da un'asfissia, il 5 giugno scorso, mentre veniva arrestato per spaccio a Riva Ligure. Il pm Roberto Cavallone critica questa scelta: «Se chi sa - dice - continuerà nel silenzio, al processo assisteremo ad uno scontro tra perizie».

morta di parto Indagati sei medici per omicidio Sono sei le persone a cui la procura di Nicosia ha notificato un avviso di garanzia per omicidio colposo in concorso nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Antonina Seminara, la quarantenne originaria di Gangi, deceduta dopo un parto cesareo praticato nell'ospedale nicosiano. Si tratta di due ginecologi, un anestesista, due ostetrici ed un operatore del 118.

INCIDENTE IN MONTAGNA Frana fatale, sospetti su ragazzo Dapprima era sembrata una fatalità la morte di un noto studioso tedesco, Heinrich Bothe, 57 anni, travolto ed ucciso da una scarica di sassi mentre compiva un'escursione sul monte Cigot, nel Meranese. Ora però è stato individuato un possibile responsabile della sciagura, un ragazzino tedesco, accusato di avere dato il via alla frana. L'incidente era avvenuto la settimana scorsa a 2.500 metri di quota nel Gruppo montuoso del Tessa.

incendio sul san michele chiusa la gabria-rubbia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Incendio sul San Michele Chiusa la Gabria-Rubbia

L area delle fiamme circoscritta grazie all intervento tempestivo dei soccorsi Il vicesindaco di Savogna: «Mi auguro che non si sia trattato di un atto doloso»

di Stefano Bizzi wSAVOGNA Allarme sul Carso per un incendio divampato sul Monte San Michele nel primo pomeriggio di ieri. Solo il pronto intervento delle squadre dei vigili del fuoco, del corpo forestale regionale e dei volontari della protezione civile di Ronchi dei Legionari e di Doberdò del Lago ha permesso di circoscrivere l area del rogo ed evitare scene apocalittiche come quelle che si stanno registrando in questi giorni sulle montagne della Carnia.

L emergenza è scattata poco prima delle 15 quando una densa colonna di fumo si è levata dalle alture isontine e si è potuta vedere dalla pianura. Le fiamme si sono sviluppate nell area sopra il Castello di Rubbia in una zona lontana dai centri abitati. Il fronte ha avuto origine dall ultima curva della salita per San Michele. I mezzi dei vigili del fuoco sono partiti dal comando provinciale di via Paolo Diacono alle 14.50. In via precauzionale e per permettere alle squadre di soccorso di lavorare in sicurezza, la strada tra Gabria e Rubbia è stata temporaneamente chiusa al traffico. La situazione è rimasta sempre sotto controllo, ma le volute di fumo grigio che si sono alzate sopra il San Michele hanno creato apprensione tra la popolazione. Il timore era che con il secco della vegetazione creato dal clima torrido di questi giorni il fronte delle fiamme potesse avanzare. L attività coordinata delle squadre anti-incendio boschivo ha però permesso di evitare il peggio e alla fine i danni sono stati contenuti. In fumo è andata solamente un area limitata di boscaglia. La stima finale è stata di circa 2mila metri quadrati. Il vicesindaco di Savogna Slavko Tomsic loda la tempestività dell intervento. «Non sono a conoscenza di chi sia stato a dare l allarme, ma so che le ronde anti-incendio erano comunque nella zona. Con quello che sta succedendo in Carnia siamo tutti un po preoccupati. L auspicio è che l incendio non sia stato di origine dolosa.

L ultima curva dalle salite per San Michele crea uno spiazzo e di menti malate in giro ce ne sono sempre. La speranza è che sia stata solo un imprudenza, qualcuno che senza pensarci ha gettato un mozzicone di sigaretta, ma temo che non sia così». L assessore alla protezione civile della giunta Florenin conclude assicurando che, comunque, l area verrà tenuta sotto controllo per evitare che eventuali focolai possano generare un nuovo incendio. Intanto oggi su tutta la regione è previsto cielo variabile con possibili rovesci o temporali, più probabili sulla zona montana e dalla sera ma possibili anche sulle altre zone. In pianura le temperature massime rimarranno ancora elevate. Sulla costa in giornata soffieranno venti di brezza o Libeccio moderato. In serata inizierà a soffiare vento da nord anche forte e Bora sostenuta nel Golfo di Trieste.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zagabria soccorre la foresta in fiamme

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 09/08/2013

Indietro

L INCENDIO

Zagabria soccorre la foresta in fiamme

BELGRADO La Bosnia brucia, la Bosnia chiede aiuto. E la Croazia risponde. Da ormai otto giorni un enorme incendio sta divorando decine di ettari di antiche e preziose foreste nell'area di Jablanica, cittadina a un centinaio di chilometri da Sarajevo e non distante da Mostar. E una delle più importanti destinazioni turistiche del Paese, grazie alla natura incontaminata delle sue montagne. Montagne come i massicci del Prenj, dove su un centinaio di ettari di boschi interessati dagli incendi il fuoco ne ha già devastati una decina. E fuoco che ha messo a rischio anche villaggi e strade, malgrado lo sforzo dei residenti e dei vigili del fuoco, coadiuvati da un paio di antiquati elicotteri dell'esercito bosniaco. Ma il quadro rimane gravissimo. L'incendio ancora non è stato circoscritto, anche a causa delle alte temperature e del denso fumo. «Il momento è molto, molto critico», ha confermato martedì Omer Neziric, numero uno della locale protezione civile. Tanto critico da muovere la solidarietà tra ex compagni di strada dell'ex Jugoslavia, per la precisione la Croazia che ha deciso mercoledì di spedire in Bosnia per ragioni «umanitarie», accogliendo le richieste di aiuto del Consiglio dei ministri di Sarajevo, due grandi Canadair. I due velivoli dell'esercito di Zagabria, con annessi equipaggi, sono entrati nello spazio aereo bosniaco nel primo pomeriggio del 7 agosto, mettendosi all'opera per dare una mano alle autorità bosniache.

L'«arrivano i nostri» non ha però ancora contribuito del tutto a superare l'emergenza, anzi. I focolai, anche ieri, hanno continuato ad ardere sulle montagne. «Il fuoco sta avanzando, noi no», ha ammesso ieri il capo dei vigili del fuoco di Jablanica, Omer Drenjak, confessando anche la scarsa preparazione delle autorità, il fatto che sul fronte siano arrivati pochi pompieri rispetto alle esigenze della guerra campale contro il fuoco. «A questo punto», ha continuato, «non possiamo fare nulla», se non sperare. Sperare nell'arrivo della pioggia, in un'azione più massiccia dei Canadair, addirittura in un miracolo. Perché solo un miracolo, ha suggerito il capo dei pompieri, può ora «evitare che gli incendi» si mangino addirittura le vie di comunicazione verso Mostar. (s.g.)

Tende in spiaggia, tolleranza zero

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Tende in spiaggia, tolleranza zero"

Data: **08/08/2013**

Indietro

savona 07 agosto 2013

Tende in spiaggia, tolleranza zero

Alberto Parodi

Commenti

A- A= A+

Le tende montate nella spiaggia libera del Prolungamento, sotto Garibaldi, qualche giorno fa

Savona - Con il materassino, un asciugamano, o un sacco a pelo sì, la presenza è tollerata e non multata. Con la tenda vera e propria non si può stare sulla spiaggia libera. **Niente pugno di ferro o giro di vite**, ma comprensione e prevenzione, alla luce dello stato di crisi che ha fatto triplicare, secondo i dati della Capitaneria, le presenze di campeggiatori abusivi tra Savona e la Riviera. Soprattutto nei fine settimana.

Però sono a decine ogni notte (30 nelle spiagge libere di Finale, 10 a Vado, 4 a Savona, negli ultimi due week end) **le multe che la Guardia Costiera** ha notificato a campeggiatori improvvisati che piazzano le loro tende oltre che in zone e spiagge dove è vietato da apposite ordinanze comunali o dell'Autorità Portuale, anche a ridosso di scogli e sulla battigia a pochi passi dalle onde. Una corsa alla prima fila che ha portato alla scelta di fare una multa a tenda, da **200 a 300 euro** sino ad un massimo di un migliaio, e non a testa per ogni campeggiatore abusivo.

È la linea, "morbida", adottata dalla Guardia Costiera nei recenti controlli coordinati dagli ufficiali Conti, Giraud e Brosco negli ultimi fine settimana tra **Finale e Savona-Vado** in collaborazione con i vari comandi delle polizie municipali interessate. Dalle segnalazioni da parte di cittadini sui campeggi abusivi sulle spiagge ("un problema per i rifiuti che lasciano") si desume un aumento delle presenze.

«In particolare si tratta di interi nuclei familiari e di giovani coppie» spiegano al comando. Triplicati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. **Un centinaio a notte**, è la media, è il numero dei controllati nel fine settimana su porzioni di spiagge libere che vengono illuminate dalla Capitaneria con apposite lanterne prese in prestito dalla Protezione civile.

In un caso sono state contate ben dieci persone sotto un'unica tenda -bivacco piazzata sulla spiaggia. Sia a **Vado che a Finale**, ma anche a **Spotorno e Noli**. E anche a levante di **Savona**, nella zona tra **Celle e Albisola Superiore** (Capotorre). Giovani, ma soprattutto famiglie.

«Si tratta di persone distinte, curate, non vagabondi o clochard. Campeggiatori per necessità, a causa della crisi. Puntano ad una vacanza al mare a basso costo» è la fotografia scattata da chi controlla.

Tende in spiaggia, tolleranza zero

Decoro e sicurezza sono stati gli obiettivi fissati dalle varie amministrazioni comunali che gli uomini della Guardia costiera sono stati chiamati a far rispettare. Tra i comportamenti e le **violazioni più frequenti** che sono stati sanzionati nei recenti week end c'è stato il mancato rispetto delle distanze dal mare. La posa di tende e biviacchi era infatti troppo vicina al mare, nella fascia di rispetto **tra i 3 e i 5 metri dalla battigia**. «Un pericolo per loro stessi in caso di onde anomale» spiegano gli ufficiali che hanno condotto le operazioni in chiave sicurezza.

Verbalizzati anche per chi è stato sorpreso ad accendere fuochi direttamente sulla spiaggia: «Volevamo cucinare». Nello scorso fine settimana **gli uomini in divisa della Capitaneria** sulle spiagge di Vado sono entrati in azione tra mezzanotte e l'una. A scopo preventivo. I militari sono arrivati sulla spiaggia quando quattro nuclei familiari erano ancora intenti a montare le loro tende. Sono stati allontanati.

Controlli anche sul rispetto della **fascia riservata alla balneazione** di 200 metri di fronte alle spiagge, e di 100 metri dalle coste a picco sul mare. Sempre nel finalese, sono state multate due imbarcazioni da diporto che avevano gettato l'ancora nella fascia dei 200 metri per permettere agli occupanti di fare il bagno.

Tra gli **occupanti abusivi** c'è chi si è visto assegnare **una multa da 300 euro** commentandola con favore: «Trecento euro per una settimana di tenda in spiaggia mi vanno bene, se fossi andato in albergo avrei speso la stessa cifra solo per due notti». È stato il commento di chi l'ha presa con filosofia.

© Riproduzione riservata

Lampedusa, affonda barcone

muore anche un bambino | italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Lampedusa, affonda barcone"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

italia 08 agosto 2013

Lampedusa, affonda barcone

muore anche un bambino

Commenti

A- A= A+

Lo sbarco dei migranti a Siracusa

Articoli correlati Immigrazione, 31 morti davanti alla Libia Migranti, dopo il no di Malta l'Italia accetta i naufraghi

Roma - Due migranti, **uno dei quali un bimbo in tenera età**, sarebbero morti durante la traversata tra le coste nordafricane e la Sicilia. Lo hanno riferito, una volta giunti a **Lampedusa**, i **103 somali soccorsi in nottata** prima dal motopesca Atlantide e successivamente dal pattugliatore Libra della Marina Militare.

Nella serata di ieri il pattugliatore Libra della Marina Militare in navigazione nel canale di Sicilia, **ha soccorso 103 migranti, di cui 29 donne**, una in stato di gravidanza. I naufraghi a bordo di un gommone poi affondato, sono stati assistiti dal motopeschereccio Atlantide per primo giunto in loro soccorso.

Il **pattugliatore Libra**, al comando del tenente di vascello Catia Pellegrino, giunto in prossimità del motopeschereccio italiano **ha accolto a bordo i naufraghi** ai quali sono stati somministrati generi di conforto e assistenza medica.

La nave della Marina Militare ha poi ripreso la navigazione ed è giunta alle 2.00 circa di questa mattina in prossimità dell'**isola di Lampedusa** dove i migranti sono stati trasferiti a terra tramite la motovedetta CP 303 della Capitaneria di Porto che ha terminato le operazioni all'alba.

© Riproduzione riservata

Sardegna, è ancora emergenza incendi

| italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il*"Sardegna, è ancora emergenza incendi"*Data: **09/08/2013**

Indietro

italia 08 agosto 2013

Sardegna, è ancora emergenza incendi

Commenti

A- A= A+

Incendi in Sardegna Nel video fiamme nella zona di San Gregorio, nel sud dell'isola

Approfondimenti

Sardegna, vegetazione in fiamme

Cagliari - **Settemila ettari di macchia mediterranea**, boschi e pascoli andati in fumo, spazzati via dalla furia delle fiamme, quattro persone ferite di cui una molto grave, un migliaio di persone costrette a lasciare le case, alcune in piena notte, altre, molte delle quali anziane, con l'aiuto dei volontari, pregando che quel fuoco non cancellasse in pochi istanti i sacrifici di una vita.

È solo parziale il bilancio degli incendi che nelle ultime 48 ore sta tenendo **sotto assedio la Sardegna** e in particolare la parte centro sud dell'Isola da Oristano a Cagliari, ma focolai si sono accesi nel pomeriggio anche in Ogliastra.

Un copione che si ripete quasi ogni anno, un «disastro ambientale» come lo hanno definito i parlamentari sardi lanciando un appello affinché l'Isola non venga lasciata sola a combattere il fuoco ed evidenziando come i mezzi e gli uomini non siano sufficienti. Appello condiviso dal governatore **Ugo Cappellacci** che nel pomeriggio ha effettuato un sopralluogo nelle zone più colpite. Ma le prese di posizione sono bipartisan.

«C'è il rischio di un vero e proprio disastro ecologico, sociale ed economico», attacca il senatore di Sel, Luciano Uras.

«Mentre la Sardegna e l'Italia bruciano - denunciano i "grillini" - si continuano a finanziare inutili progetti come gli **aerei F35**». Il segretario dell'Unione Popolare Cristiana, Antonio Satta, chiede un tavolo nazionale; la deputata del Pd, Caterina Pes, sollecita «un'indagine conoscitiva seria» e il deputato del Pdl, Salvatore Cicu, incalza: «Non accettiamo più alcun ritardo, il Governo e la Protezione Civile si attivino».

Una prima risposta è arrivata già in giornata con lo spostamento di **due Canadair**, uno da Ciampino e uno da Trapani, e con l'attivazione del sistema antincendi francese in Corsica per coprire il nord Sardegna.

Ma intanto l'Isola continua a bruciare. Le zone più colpite sono **nel centro sud dell'Isola** e in particolare nel **Comune di Laconi**, in provincia di Oristano. Negli ultimi due giorni, nonostante l'intervento massiccio di Canadair, elicotteri della flotta regionale, vigili del fuoco, uomini del Corpo forestale e volontari, gran parte del paese è stata evacuata.

Si parla complessivamente di 150 famiglie per **un totale di 600 persone**, tutti alloggiati provvisoriamente in parrocchia, e di un gruppo di 60 scout costretto a rifugiarsi in una scuola. I primi ad essere trasferiti sono stati gli anziani di una casa di

Sardegna, è ancora emergenza incendi

riposo, poi i residenti della parte alta del comune.

Poche ore prima era toccato ai circa **100 detenuti della colonia penale di Isili**, in provincia di Cagliari, dover salire sui pullman e raggiungere un luogo sicuro (le carceri di Mamone, Sassari e Algheri) e ai residenti del **villaggio delle Mimose di Sinnai**, a 20 chilometri dal capoluogo, lasciare le case.

Devastante **il rogo scoppiato a Ghilarza**, in provincia di Oristano, dove un allevatore è rimasto gravemente ustionato ed è stato trasferito a Sassari. Non destano preoccupazione, invece, gli altri tre feriti. Molti degli incendi, quasi tutti di origine dolosa, sono in fase di spegnimento, mentre altri focolai stanno divampando proprio in queste ore in Ogliastra.

Colpito **il comune di Barisardo** con il fuoco che ha minacciato l'abitato. Solo in serata l'arrivo di un Canadair e un elicottero. La Sardegna non è l'unica regione che sta facendo i conti con gli incendi. In giornata sono stati registrati roghi a **Calice al Cornoviglio** (La Spezia), sui monti della Ciociaria in località Badia di Esperia, in provincia di Frosinone, mentre non è ancora stato domato l'incendio che da settimane sta bruciando le pendici del Monte Jovet tra Chiusaforte e Pontebba (Udine).

Il bilancio della Protezione civile nazionale parla di **21 richieste di intervento**, di cui 8 in Sardegna, 5 in Calabria e 2 rispettivamente in Sicilia e Lazio, e una in Abruzzo, Campania, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Quattordici i Canadair utilizzati, 5 dei quali solo in Sardegna. Al momento risultano sotto controllo o spenti 9 incendi.

© Riproduzione riservata

Calice, incendio sotto controllo

| Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"*Calice, incendio sotto controllo*"

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

la spezia 08 agosto 2013

Calice, incendio sotto controllo

Commenti

A- A= A+

Il rogo divampato ieri pomeriggio non è ancora stato spento

La Spezia - È **sotto controllo l'incendio** divampato la scorsa notte a **Calice al Cornoviglio** in provincia della Spezia. Lo comunica il servizio antincendio boschivo della Regione Liguria.

Nelle prossime ore verrà effettuata la bonifica dell'area interessata dal fuoco ad opera dei volontari per il definitivo spegnimento.

Nella notte, l'incendio si era esteso nella notte, ma non minacciava alcuna abitazione. Sul posto sono intervenuti i due elicotteri della Regione, il Canadair al servizio di tutto il nord Italia, i **volontari della Spezia** del servizio antincendio boschivo e una squadra di volontari da Genova. Su tutta la Liguria permane lo stato di attenzione per gli incendi boschivi.

© Riproduzione riservata

Si contano i danni della tromba d'aria di luglio

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 08/08/2013 - pag: 45

Si contano i danni della tromba d'aria di luglio

L'emergenza decretata negli istanti successivi alla tromba d'aria di lunedì 29 luglio sta lentamente rientrando. A dieci giorni dal violento temporale che ha scoperchiato 400 metri quadrati dei tetti delle cappelle dei recinti terzo e quinto del camposanto di Trecate sono stati rimossi i divieti all'accesso del pubblico: «E' stato completato l'intervento di bonifica temporanea dell'area compresa nei due recinti del cimitero - dice il sindaco di Trecate Enrico Ruggerone - che con l'ordinanza del 29 luglio era stata chiusa al pubblico per motivi di sicurezza. Dalle 8,30 di mercoledì il camposanto è tornato regolarmente frequentabile senza limitazioni. Abbiamo richiesto alle ditte specializzate l'emissione di preventivi per la riparazione dei 400 metri quadrati di tetti in eternit scoperchiati dalla tromba d'aria. Nelle prossime ore verrà deciso come e quando dare corso ai lavori».

Cimitero riaperto lunedì mattina anche a Garbagna: il nubifragio anche in quel caso aveva gravemente danneggiato le coperture delle cappelle nelle vicinanze dell'ingresso creando pure situazioni di insicurezza nel parcheggio esterno. Il sindaco Davide Milanese e il responsabile della polizia municipale vicecommissario Cristina Caimi avevano emesso due distinti provvedimenti che decretavano il divieto di accesso al perimetro del cimitero, alla vicina area di sosta e la rimozione da parte dei residenti di «ogni situazione di pericolo derivante da parti in precario stato di stabilità delle strutture dei fabbricati, nonché da rami caduti, al fine di eliminare qualsiasi situazione in grado di compromettere la pubblica incolumità».

A Borgomanero è stata risolta la problematica dell'allagamento del sottopasso di via Novara. Martedì la zona è stata falciata da una fitta grandinata che oltre a provocare danni alle coltivazioni, ha causato la caduta di alcune piante. Per il maltempo del 29 luglio le Regioni Piemonte e Lombardia hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

In Rianimazione il marittimo travolto da una paratia sul traghetto da Bastia

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/08/2013 - pag: 48

VADO L. L'UOMO SOCCORSO DA UN ELICOTTERO DELLA GUARDIA COSTIERA

In Rianimazione il marittimo travolto da una paratia sul traghetto da Bastia

È sempre in Rianimazione al S. Corona di Pietra Ligure, anche se non sembra in pericolo di vita, il marittimo napoletano S.F., 47 anni, soccorso l'altra sera da un elicottero della Guardia Costiera di Sarzana sul traghetto Sardinia Regina della Corsica Ferries, in navigazione tra Bastia e Vado. L'uomo, imbarcato sul traghetto come «piccolo di camera», è rimasto schiacciato da una paratia stagna del ponte garage, che era stata aperta e si è richiusa mentre l'uomo stava passando con un cesto di biancheria per rifare le cuccette. L'allarme è scattato alle 20,15 di martedì, quando il traghetto era a 22 miglia da Vado.

Il primo a soccorrere il collega è stato un cameriere marocchino che si è accorto dell'accaduto e ha tirato via il ferito prima che la paratia si chiudesse completamente. L'uomo, in stato d'incoscienza, aveva difficoltà respiratorie per la frattura del costato, e la gamba sinistra fratturata.

Dalla Guardia costiera di Savona è partita la motovedetta CP 863, ma il comandante del traghetto, sentiti due medici a bordo come passeggeri, ha chiesto l'intervento di un elicottero e organizzando l'evacuazione del ferito dal ponte di prua. Per fortuna a Sarzana era disponibile, e con tempi di partenza rapidi, un elicottero della Guardia Costiera (abilitato al volo notturno), che ha raggiunto il traghetto, nel frattempo arrivato in rada a Vado, intorno alle 21,45. Intanto a bordo personale della Capitaneria di Savona ha proceduto all'ispezione della paratia, che è stata trovata in perfetta efficienza. Il magistrato di turno, G.B. Ferro, ha aperto un'inchiesta per lesioni gravi. [m. r.]

23:52 - TROMBA D'ARIA DEVASTA IL CUNEESE

Tromba d'aria devasta il Cuneese - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 09/08/2013

Indietro

Stampa articolo

AAA

Tromba d'aria devasta il Cuneese

Danneggiati raccolti,colpiti i casolari

foto Tgcom24

21:33 - Una Tromba d'aria nel Cuneese: si è abbattuta nella zona compresa tra Lesegno e Castellino Tanaro. Il vento ha scoperchiato diversi casolari agricoli ma ha anche colpito alcune case, facendo volare via alcune tegole e vasi.

Danneggiati vigneti e altre coltivazioni. Circolazione stradale interrotta per due ore. Sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, uomini della protezione civile. Fenomeno analogo due giorni fa sui vigneti di Gattinara.

campiglio, presto attiva l'elisuperficie

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 09/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Campiglio, presto attiva l'elisuperficie

La piazzola è pronta, i vigili del fuoco hanno l'abilitazione per il servizio antincendio, ma devono sottoporsi alle visite MADONNA DI CAMPIGLIO Nel periodo estivo gli interventi non saranno così numerosi come per gli incidenti sugli sci, ma da lavorare per i soccorritori ce n'è sempre parecchio. È così che i vigili del fuoco volontari di Madonna di Campiglio avevano più volte sollecitato l'attivazione della piazzola dell'elisoccorso, già autorizzata per l'atterraggio e il decollo dei mezzi di soccorso. Tutto è predisposto per l'atterraggio notturno dell'elicottero del 118, ma la piazzola rimane ancora inattiva. E Franco Luconi Bisti, comandante dei vigili del fuoco, diventato nel frattempo anche assessore competente, ha cercato di capire in quali pastoie si fosse persa la burocrazia, visto che otto dei 30 volontari hanno già affrontato anche il corso per il soccorso antincendio. «I volontari - spiega Franco Bisti - hanno ottenuto l'abilitazione al servizio antincendio, che deve essere a disposizione 24 ore su 24. Si tratta della prassi prevista per le piazzole in elevazione, ma nemmeno ora che abbiamo superato l'esame, la piazzola è stata attivata». Per capire quale ulteriore inghippo si è frapposto, ieri il comandante dei vigili del fuoco Franco Luconi Bisti, con il sindaco di Pinzolo William Bonomi e Giampietro Amadei, ispettore dei Vigili del fuoco, distretto delle Giudicarie, hanno incontrato i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale. Il motivo del ritardo, hanno spiegato Flor e Trentinaglia, è dovuto al fatto che i vigili del fuoco devono essere sottoposti a visite mediche di idoneità. Sulla regolarità della piazzola, non ci sono problemi: all'assessorato alla sanità comunicano che il decreto istitutivo dell'elisuperficie di Campiglio è stato pubblicato sul Bur del 9 luglio scorso. Per ovviare ai tempi lunghi che potrebbero verificarsi per la visita medica degli abilitati (non ci sono solo i volontari di Madonna di Campiglio, ma anche quelli di Arco e di altre località dove le piazzole per l'elisoccorso sono in elevazione), i vertici dell'Azienda sanitaria hanno promesso alla delegazione giunta dalla Val Rendena che troveranno il modo di accelerare le visite, così da rendere operativa la piazzola. Soddisfatto Bisti per le assicurazioni ricevute, anche se, afferma che le situazioni a rischio non mancano. «L'altro ieri - racconta - è stata soccorsa una ragazza di 25 anni con un'ischemia; noi siamo intervenuti per trasportare l'equipe medica sul posto. Siamo indispensabili per accelerare gli interventi, purtroppo però non ci coinvolgono più di tanto». (sa.m.)

incendio sulle rive di s.pietro minaccia le case e una chiesa

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **09/08/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Incendio sulle Rive di S.Pietro minaccia le case e una chiesa

TARZO Un incendio scoppiato ieri alle 15 in località Rive di San Pietro si è reso pericoloso per alcune abitazioni e una chiesetta alpina. Per cause ancora da chiarire le fiamme sono scoppiate nel bosco, bruciandone una vasta porzione e minacciando di avvicinarsi pericolosamente alle case. Sul posto sono accorsi il sindaco Gianangelo Bof e il responsabile della polizia locale, che hanno allontanato alcuni dei presenti, evitando che rischiassero di rimanere intossicati dal fumo nel tentativo di spegnere le fiamme da soli. (a.d.g.)

Alto Friuli in fiamme: resta chiusa la strada statale Pontebbana

Incendio monte Jovet e Pietratagliata: Pontebbana chiusa, 8 agosto 2013

Udine Today.it

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

Alto Friuli in fiamme: resta chiusa la strada statale Pontebbana

Gli incendi sul monte Jovet e nei boschi di Pietratagliata continuano. Fino a oggi sono stati bruciati 830 ettari di bosco. In arrivo rinforzi anche dalla Protezione civile della Carinzia

Redazione 8 agosto 2013

Tweet

Storie CorrelateMonte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val RaccolanaIncendio sul monte JovetIncendio monte Jovet: il rifornimento dell'elicottero 1Canadair sul lago di Cavazzo 2

La Strada Statale 13 Pontebbana resta chiusa al traffico, dopo la decisione presa nel pomeriggio di ieri a causa del fumo che scende dai roghi che da circa due settimane stanno interessando l'area della Val Canale.

PONTEBBANA CHIUSA. Il traffico è interrotto nel tratto tra Pontebba e Carnia, tra le principali vie di collegamento tra Friuli Venezia Giulia e Austria, con deviazione obbligatoria sull'autostrada A23. Sempre nel pomeriggio è stata decisa la chiusura della strada provinciale della Val Raccolana, per pericolo di caduta massi.

LE FORZE IN CAMPO. Sull'area agiscono tre Canadair inviati dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, gli elicotteri della Protezione civile del Fvg e un Ericksson S64 "Nuvola Rossa" del Corpo forestale nazionale.

830 ETTARI BRUCIATI. L'incendio sul monte Jovet interessa fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa tre chilometri e la superficie bruciata è stimata in circa 650 ettari. Un altro rogo a Pietratagliata ha sin qui interessato circa 180 ettari e il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri.

MONTASIO E SELLA NEVEA. Proseguono i sopralluoghi per contrastare l'eventuale arrivo delle fiamme.

VIDEO: VAL RACCOLANA AVVOLTA DALLE FIAMMEAIUTI CARINZIANI. Anche il Land austriaco della Carinzia metterà a disposizione mezzi e uomini della propria Protezione civile. Il capo della Protezione Civile e il capo dei Vigili del Fuoco della Carinzia hanno avuto stamattina, alle ore 7.00, un incontro operativo con i vertici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia a Saletto di Chiusaforte . '

SERRACCHIANI. 'In questo momento drammatico per la nostra montagna - ha afferma la presidente del Fvg, Debora Serracchiani - il governatore Peter Kaiser ha dimostrato che l'amicizia della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia non è solo sulla carta, ma è solidarietà concreta e attiva".

Veneto/Maltempo: stato allerta in Alto Piave per rischio idrogeologico**Uncem.it**

"Veneto/Maltempo: stato allerta in Alto Piave per rischio idrogeologico"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Veneto/Maltempo: stato allerta in Alto Piave per rischio idrogeologico

08 Ago 2013 (ASCA) - Venezia, 8 ago - Il Centro funzionale decentrato della Regione veneto ha dichiarato lo 'stato di attenzione e di preallarme' per rischio idrogeologico nella zona 'Veneto A - Alto Piave' a causa di temporali intensi. L'allerta e' valida fino dalle 14:00 di venerdi' 9 agosto alle ore 6:00 di sabato 10 agosto ed e' stata dichiarata - precisa una nota - al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema regionale di Protezione civile per Rischio idrogeologico. Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi sulle aree dolomitiche potrebbe, infatti, provocare l'innescio di fenomeni franosi superficiali sui versanti e l'innescio di colate rapide, oltre che disagi lungo la rete idrografica minore. A partire da oggi giovedi' 8 agosto fino alle 24 di venerdi' 9 agosto, inoltre, e' dichiarato lo stato di 'attenzione rinforzata' per Borca di Cadore dove saranno possibili alcuni rovesci e temporali. Ciononostante, il Centro funzionale prevede che il rischio di temporali intensi sara' assente o molto basso fino a venerdi' mattina e contenuto da venerdi' pomeriggio. red-stt/lus

COPERTINE

"Fognature a rischio esplosione con piogge forti"

Tradate - | Saronno/Tradate | Varese News

Varesenews

"Fognature a rischio esplosione con piogge forti"

Data: **08/08/2013**

Indietro

"Fognature a rischio esplosione con piogge forti"

Il presidente della commissione Ambiente Maurizio Alberti conferma la tesi dell'assessore Giuseppe Scrivo dopo cedimento di 100 metri di fognatura in via Zara

| Stampa | Invia | Scrivi

«Quanto è successo in questi giorni a Tradate a seguito dei temporali mi spinge a scrivere queste righe per esprimere qualcosa che da molto tempo sospettavo. **Tutta la parte alta di Tradate in caso di forti piogge scarica un'enorme quantità di acqua verso la città**». Il presidente della commissione Ambiente Maurizio Alberti conferma la tesi dell'assessore Giuseppe Scrivo, secondo cui il cedimento di 100 metri di fognatura in via Zara durante le forti piogge di settimana scorsa sia dovuto alla forte cementificazione.

Alberti spiega che «L'amministrazione precedente, ben consapevole del problema che ha creato molti allagamenti negli anni scorsi, ha provveduto ad effettuare opere di deviazione e scolmatura **che hanno ridotto notevolmente i disagi** ma non ha risolto il problema, rinviandolo, poiché scegliendo di continuare ad effettuare costruzioni in maniera scriteriata in questa zona critica, ogni costruzione in più, riversa **nei condotti fognari una enorme quantità d'acqua ed il sistema a valle**, in occasione di forti piogge, **letteralmente "esplode" e ogni costruzione** in più toglie terreno buono per assorbire l'acqua che non trovando "sfogo" scende scorrendo sopra le strade trascinando detriti vari».

Il presidente della commissione ambiente sottolinea che «**molti erano gli avvisi del disastro**, dagli allagamenti in villa Inzoli, alle case costruite nell'acqua in via Costa del Re, dai vuoti di terreno creati sempre in Villa Inzoli segnalati dal signor Lovo, ai tombini esplosi. La mia perplessità nasce innanzitutto dall'analisi della mappa **del rischio idrogeologico che "stranamente" segue pedestremente il confine del Parco Pineta**, come se i pericoli fossero solo là. L'altra mia forte contrarietà è il proseguire delle costruzioni in via Broggi, via Inzoli ed non si sa quando in via Rigamonti. Tutte scelte della passata Amministrazione ma che noi ora dobbiamo rivedere alla luce di quanto successo. Non sono solo paure di ambientalisti, **sono disastri annunciati**, come nelle altre parti d'Italia. Sarebbe bello poter fare una moratoria delle costruzioni ed un ripensamento completo delle opere. Esse potranno proseguire solo se si ha a disposizione un impianto adeguato e non credo **che la riparazione di 100 metri di via Zara possa risolvere il problema**».

«Ci aspettano nella parte alta qualcosa come circa un centinaio di nuove abitazioni - conclude Alberti -. Chi ha il coraggio di dire che non esiste problema? Direi che di segnali la natura ne ha dati molti, **ci avviamo verso un periodo di recrudescenza dei fenomeni meteorologici**, ora tocca a noi evitare disastri futuri, come rivedere i confini delle zone a rischio idrologico e riducendo e limitando la nuova ondata di cemento».

"Fognature a rischio esplosione con piogge forti"

8/08/2013

M.S.manuel.sgarella@varesenews.it

METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL BACINO DELL'ALTO PIAVE, CON POSSIBILITÀ DI PREALLARME A LIVELLO LOCALE

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL BACINO DELL'ALTO PIAVE, CON POSSIBILITÀ DI PREALLARME A LIVELLO LOCALE"

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

08/Aug/2013

METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL BACINO DELL'ALTO PIAVE, CON POSSIBILITÀ DI PREALLARME A LIVELLO LOCALE FONTE : Regione Veneto
ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 08/Aug/2013 AL 08/Aug/2013

LUOGO Italia - Veneto

Comunicato stampa N° 1468 del 08/08/2013 (AVN) - Venezia, 8 agosto 2013 In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idrogeologico lo STATO DI ATTENZIONE per il bacino dell'Alto Piave e STATO DI PRE-ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi, dalle ore 14 di domani, venerdì 9 agosto, alle ore 6 di sabato 10.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com